Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

850ª seduta pubblica

martedì 4 luglio 2017

Presidenza del vice presidente Gasparri,

indi del presidente Grasso

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO 5

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 59

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 5

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 5

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL CALENDARIO DEI LAVORI

PRESIDENTE 5

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

PRESIDENTE 6

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA. DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DI PROPOSTA DI MODIFICA DELLA SENATRICE BELLOT; DISCUSSIONE E REIEZIONE DI ULTERIORI PROPOSTE. PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE, CONVOCAZIONE

PRESIDENTE 8, 21, 33, 35, 40, 41, 42, 43, 44, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 54, 55
DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)* 19, 54
ROMANI PAOLO *(FI-PdL XVII)* 20, 49, 50
BELLOT *(Misto-Fare!)* 21, 46, 49
*QUAGLIARIELLO *(FL (Id-PL, PLI))* 22
STEFANI *(LN-Aut)* 24
GASPARRI *(FI-PdL XVII)* 24
CAPPELLETTI *(M5S)* 27
FALANGA *(ALA-SCCLP)* 28
CALIENDO *(FI-PdL XVII)* 30
PICCOLI *(FI-PdL XVII)* 31, 47
DI MAGGIO *(GAL (DI, GS, MPL, RI))* 31
PALMA *(FI-PdL XVII)* 32, 43, 52
BERNINI *(FI-PdL XVII)* 33, 34, 35
RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)* 36
FLORIS *(FI-PdL XVII)* 37
MALAN *(FI-PdL XVII)* 37, 53
GIOVANARDI *(FL (Id-PL, PLI))* 38, 48
MANDELLI *(FI-PdL XVII)* 39
MAURO MARIO *(FI-PdL XVII)* 39, 54
CENTINAIO *(LN-Aut)* 41
D'ALÌ *(FI-PdL XVII)* 42
BIANCONI *(AP-CpE-NCD)* 43
D'AMBROSIO LETTIERI *(GAL (DI, GS, MPL, RI))* 44, 45
CALDEROLI *(LN-Aut)* 47, 53
GUERRA *(Art.1-MDP)* 48
SANTANGELO *(M5S)* 55

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 5 LUGLIO 2017 55

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 59

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 59
Annunzio di presentazione 59
Assegnazione 60
Presentazione di relazioni 60

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 60

PROGETTI DI ATTI E DOCUMENTI DELL'UNIONE EUROPEA

Deferimento a Commissioni permanenti 61

CAMERA DEI DEPUTATI

Trasmissione di documenti 61

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere 61
Trasmissione di atti e documenti 61

AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE

Trasmissione di atti 62

INTETRROGAZIONI

Apposizione di nuove firme 63
Interrogazioni 63
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 66
Già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea 88
Da svolgere in Commissione 88

N.B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,31)*.
Si dia lettura del processo verbale.

SCOMA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 28 giugno.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.
Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,35)*.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. In attesa che termini la Conferenza dei Capigruppo, sospendo la seduta.
(La seduta, sospesa alle ore 16,35, è ripresa alle ore 16,56).

Presidenza del presidente GRASSO

Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori (ore 16,56)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori».
La Conferenza dei Capigruppo ha approvato il calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 3 agosto.

Oggi pomeriggio proseguirà fino alla sua conclusione il disegno di legge di modifica al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione.

A partire da domani mattina si svolgerà la discussione generale del disegno di legge in materia di cittadinanza. Sono state ripartite tra i Gruppi dieci ore, comprensive delle questioni incidentali.

Il decreto-legge in materia di prevenzione vaccinale sarà esaminato dall'Assemblea non appena concluso dalla Commissione.

Nella seduta pomeridiana di domani, alle ore 18,30, il Ministro dell'interno riferirà sulla gestione dei flussi migratori. I Gruppi potranno intervenire per cinque minuti ciascuno.

Seguirà il disegno di legge di delega per il codice dello spettacolo, collegato alla manovra di finanza pubblica.

Il calendario della prossima settimana prevede, oltre al seguito dei disegni di legge non conclusi, i seguenti provvedimenti: celebrazione duemila anni dalla morte di Ovidio; piccoli Comuni; fornitura servizi rete Internet; lingua italiana dei segni; decreto-legge sulla crescita economica del Mezzogiorno.

Nella settimana dal 18 al 20 luglio saranno esaminati la legge di delegazione europea 2016 e la connessa relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2016.

Giovedì 20 luglio, alle ore 14, è convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale; pertanto la seduta di sindacato ispettivo non avrà luogo.

Il calendario della settimana dal 25 al 27 luglio prevede i decreti-legge in materia bancaria, ove trasmessi dalla Camera dei deputati; il disegno di legge in materia di disposizioni anticipate di trattamento, ove concluso dalla Commissione; ratifiche di accordi internazionali e documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Nella settimana dal 1° al 3 agosto, ove conclusi dalle Commissioni competenti, saranno esaminati i disegni di legge su mercato e concorrenza; rendiconto e assestamento; smaltimento fanghi in agricoltura.

Il calendario prevede sedute dedicate alla discussione di mozioni nelle mattine di martedì 18 (proliferazione armi nucleari) e di martedì 25 luglio (agricoltura).

Il calendario sarà inoltre integrato con la discussione del rendiconto e del bilancio interno del Senato.

Programma dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - il seguente programma dei lavori del Senato per i mesi di luglio, agosto e settembre 2017.

- Disegno di legge n. 2134 e connessi - Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

- Disegno di legge n. 2092 e connessi - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, e altre disposizioni in materia di cittadinanza *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

- Disegno di legge n. 2287-*bis* e connessi - Delega al Governo per il codice dello spettacolo *(Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale)*

- Disegno di legge n. 2304 - Disposizioni per la celebrazione dei duemila anni dalla morte di Publio Ovidio Nasone

- Disegno di legge n. 2541 - Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli Comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi Comuni *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

- Disegno di legge n. 2484 - Disposizioni in materia di fornitura dei servizi della rete Internet per la tutela della concorrenza e della libertà di accesso degli utenti *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

- Disegno di legge n. 302 e connessi - Riconoscimento della lingua italiana dei segni

- Disegno di legge n. 2834 - Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2016 *(Voto finale con la presenza del numero legale)*

- Documento LXXXVII, n. 5 - Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea

- Disegno di legge n. 2801 e connessi - Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

- Disegno di legge n. 2085-B - Legge annuale per il mercato e la concorrenza *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale)*

- Disegno di legge n. 2323 - Delega al Governo per la modifica della normativa in materia di utilizzo dei fanghi di depurazione in agricoltura *(Voto finale con la presenza del numero legale)*

- Disegni di legge di conversione di decreti-legge

- Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione competente

- Documenti di bilancio

- Rendiconto delle spese del Senato per l'anno 2016 e progetto di bilancio interno per l'anno 2017

- Mozioni

- Interpellanze ed interrogazioni

- Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Calendario dei lavori dell'Assemblea
Discussione e approvazione di proposta di modifica della senatrice Bellot;
discussione e reiezione di ulteriori proposte
Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato a maggioranza - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 3 agosto 2017:

Martedì	4	luglio	pom	h. 16,30	– Seguito disegno di legge n. 2134 e connessi - Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione *(Approvato dalla Camera dei deputati)* – Seguito disegno di legge n. 2092 e connessi - Disposizioni in materia di cittadinanza *(Approvato dalla Camera dei deputati)* – Informativa del Ministro dell'interno sulla gestione dei
Mercoledì	5	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	6	"	ant.	h. 9,30-14	

					flussi migratori ***(mercoledì 5, ore 18,30)*** – Disegno di legge n. 2856 - Decreto-legge n. 73, disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale *(Voto finale entro l'8 luglio) (Scade il 6 agosto)* – Disegno di legge n. 2287-*bis* e connessi - Delega al Governo per il codice dello spettacolo *(Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale)*
Giovedì	6	luglio	pom.	h. 16	– Interpellanze e interrogazioni

Martedì	11	luglio	pom.	h. 16,30-20	– Seguito disegni di legge non conclusi – Disegno di legge n. 2304 e connesso - Celebrazione duemila anni dalla morte di Ovidio – Disegno di legge n. 2541 - Piccoli Comuni *(Approvato dalla Camera dei deputati)* – Disegno di legge n. 2484 - Fornitura servizi rete Internet *(Approvato dalla Camera dei deputati)* – Disegno di legge n. 302 e connessi - Lingua italiana dei segni – Disegno di legge n. 2860 - Decreto-legge n. 91, crescita economica nel Mezzogiorno *(Voto finale entro il 22 lu-*
Mercoledì	12	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	13	"	ant.	h. 9,30-14	

					glio) (Scade il 19 agosto)
Giovedì	13	luglio	pom.	h. 16	– Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 2541 (Piccoli Comuni) e 302 (Lingua italiana dei segni) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 6 luglio.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2860 (Decreto-legge n. 91, crescita economica nel Mezzogiorno) dovranno essere presentati entro le ore 13 di lunedì 10 luglio.

Martedì	18	luglio	ant.	h. 11-13	– Mozioni sulla proliferazione delle armi nucleari
Martedì	18	luglio	pom.	h. 16,30-20	– Seguito disegni di legge non conclusi – Disegno di legge n. 2834 - Legge di delegazione europea 2016 *(Voto finale con la presenza del numero legale)* e documento LXXXVII, n. 5 - Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'UE per l'anno 2016
Mercoledì	19	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	20	"	ant.	h. 9,30-13,30	

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 2834 (Legge di delegazione europea 2016) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Il Parlamento in seduta comune è convocato giovedì 20 luglio, alle ore 14, per l'elezione di un Giudice della Corte costituzionale. Voteranno per primi i Senatori.

Martedì	25	luglio	ant.	h. 11-13	– Mozioni in materia di agricoltura
Martedì	25	luglio	pom.	h. 16,30-20	– Seguito disegni di legge non conclusi

Mercoledì	26	"	ant.	h. 9,30-13	– Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 89, settore creditizio *(Scade il 16 agosto) (Ove trasmesso dalla Camera dei deputati)* – Disegno di legge n. ..... - Decreto-legge n. 99, liquidazione coatta amministrativa Banca Popolare Vicenza e Veneto Banca *(Scade il 24 agosto) (Ove trasmesso dalla Camera dei deputati)* – Disegno di legge n. 2801 e connessi - Disposizioni anticipate di trattamento *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Ove concluso dalla Commissione)* – Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri – Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	27	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	27	luglio	pom.	h. 16	– Interpellanze e interrogazioni

I termini per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 89, settore creditizio) e al disegno di legge n. .... (Decreto-legge n. 99, liquidazione coatta amministrativa Banca Popolare Vicenza e Veneto Banca) saranno stabiliti in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 2801 e connessi (Disposizioni anticipate di trattamento) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Martedì	1°	agosto	ant.	h. 11-13	– Seguito argomenti non conclusi

"	"	"	pom.	h. 16,30-20	– Disegno di legge n. 2085-B - Legge annuale mercato e concorrenza *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Ove concluso dalla Commissione)* – Disegni di legge nn. .... - Rendiconto 2016 e Assestamento 2017 *(Votazioni finali con la presenza del numero legale) (Ove conclusi dalla Commissione)* – Disegno di legge n. 2323 - Delega smaltimento fanghi in agricoltura *(Voto finale con la presenza del numero legale) (Ove concluso dalla Commissione)*
Mercoledì	2	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	3	"	ant.	h. 9,30	

I termini per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 2085-B (Legge annuale mercato e concorrenza), ai disegni di legge di Rendiconto 2016 e Assestamento 2017 e al disegni di legge n. 2323 (Delega smaltimento fanghi in agricoltura) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Il calendario sarà integrato con la discussione del rendiconto delle spese del Senato per l'anno 2016 e del progetto di bilancio interno per l'anno 2017.

Ripartizione dei tempi per le questioni incidentali e la discussione generale del disegno di legge n. 2092 e connessi (Disposizioni in materia di cittadinanza)

Gruppi 10 ore, di cui:		
PD	2h.	

FI-PdL XVII	1h.	9'
M5S	1h.	
Misto		56'
AP-CpE-NCD		51'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		44'
GAL (DI, GS, MPL, RI)		43'
Art. 1-MDP		41'
ALA-SCCLP		40'
LN-Aut		39'
FL (Id-PL, PLI)		37'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2856 (Decreto-legge n. 73, disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale)

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	24'
FI-PdL XVII		48'
M5S		42'
Misto		39'
AP-CpE-NCD		35'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		31'
GAL (DI, GS, MPL, RI)		30'
Art. 1-MDP		29'

ALA-SCCLP		28'
LN-Aut		27'
FL (Id-PL, PLI)		26'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2287-*bis* e connessi
(Delega al Governo per il codice dello spettacolo)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	24'
FI-PdL XVII		48'
M5S		42'
Misto		39'
AP-CpE-NCD		35'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		31'
GAL (DI, GS, MPL, RI)		30'
Art. 1-MDP		29'
ALA-SCCLP		28'
LN-Aut		27'
FL (Id-PL, PLI)		26'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2860
(Decreto-legge n. 91, crescita economica nel Mezzogiorno)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	24'
FI-PdL XVII		48'
M5S		42'
Misto		39'
AP-CpE-NCD		35'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		31'
GAL (DI, GS, MPL, RI)		30'
Art. 1-MDP		29'
ALA-SCCLP		28'
LN-Aut		27'
FL (Id-PL, PLI)		26'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2834
(Legge di delegazione europea)
e del documento LXXXVII, n. 5
(Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'UE per l'anno 2016)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	

Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	24'
FI-PdL XVII		48'
M5S		42'
Misto		39'
AP-CpE-NCD		35'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		31'
GAL (DI, GS, MPL, RI)		30'
Art. 1-MDP		29'
ALA-SCCLP		28'
LN-Aut		27'
FL (Id-PL, PLI)		26'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 89, settore creditizio)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	
FI-PdL XVII		34'
M5S		30'
Misto		28'
AP-CpE-NCD		25'

Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		22'
GAL (DI, GS, MPL, RI)		22'
Art. 1-MDP		21'
ALA-SCCLP		20'
LN-Aut		19'
FL (Id-PL, PLI)		18'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 99, liquidazione coatta amministrativa
Banca Popolare Vicenza e Veneto Banca)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	
FI-PdL XVII		34'
M5S		30'
Misto		28'
AP-CpE-NCD		25'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		22'
GAL (DI, GS, MPL, RI)		22'
Art. 1-MDP		21'
ALA-SCCLP		20'
LN-Aut		19'
FL (Id-PL, PLI)		18'

Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2085-B
(Legge annuale mercato e concorrenza)
(5 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 3 ore, di cui:		
PD		36'
FI-PdL XVII		21'
M5S		18'
Misto		17'
AP-CpE-NCD		15'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		13'
GAL (DI, GS, MPL, RI)		13'
Art. 1-MDP		12'
ALA-SCCLP		12'
LN-Aut		12'
FL (Id-PL, PLI)		11'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Rendiconto 2016 e Assestamento 2017)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1h.	
Governo		30'

Votazioni		30'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	
FI-PdL XVII		34'
M5S		30'
Misto		28'
AP-CpE-NCD		25'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		22'
GAL (DI, GS, MPL, RI)		22'
Art. 1-MDP		21'
ALA-SCCLP		20'
LN-Aut		19'
FL (Id-PL, PLI)		18'
Dissenzienti		5'

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, come lei sa, noi abbiamo posto in Conferenza dei Capigruppo una questione molto precisa e molto seria. Abbiamo chiesto, visto che nella settimana dal 25 al 27 luglio è stata ipotizzata la ratifica dell'accordo economico-commerciale tra l'Unione europea e il Canada (il cosiddetto CETA), di rinviare l'arrivo in Aula di questa ratifica, per motivi di merito e anche in qualche modo di metodo.

Signor Presidente, lei sa che noi non siamo d'accordo con questa ratifica e che abbiamo già esposto tutte le nostre motivazioni in Commissione esteri: riteniamo che questo accordo rappresenti un grave danno per i diritti ambientali e sociali e per tutto il nostro sistema agroalimentare. Le abbiamo chiesto di togliere dal calendario tale ratifica per attendere almeno il pronunciamento della Corte costituzionale francese. Alcuni parlamentari in Francia - loro lo possono fare - hanno fatto ricorso direttamente alla Corte costituzionale ed è evidente che, qualora la Corte costituzionale francese ne dichiarasse l'incostituzionalità, l'accordo salterebbe, dal momento che basta che un Paese non lo ratifichi perché questo non possa andare avanti. Quello

sospensivo sarebbe un atteggiamento, cui invitiamo ancora l'Assemblea, almeno di prudenza, oltre che di ulteriore riflessione, perché sono in gioco interessi rilevanti dal punto di vista della tutela del sistema dei diritti. Solo per dirne uno, vorrei ricordare in questa sede che con questo accordo una serie di sostanze chimiche, vietate nel nostro Paese addirittura dagli anni Settanta, potrebbero entrare liberamente attraverso l'accordo sui prodotti. La cosa ancora più grave è che la sovranità di questo Parlamento sarebbe messa in discussione, perché qualsiasi legge che questo Parlamento approvasse che potesse essere ritenuta lesiva di una serie di interessi di multinazionali potrebbe essere portata davanti all'arbitrato internazionale. Vi è quindi anche un problema costituzionale molto rilevante e pesante e, a maggior ragione, crediamo serva una pausa di riflessione e chiediamo che il provvedimento sia tolto dal calendario almeno per adesso, in attesa del pronunciamento della Corte costituzionale francese.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, «La modifica che si vuole approvare al codice antimafia non è né utile, né opportuna e rischia persino di essere controproducente. Non è utile nei confronti delle organizzazioni mafiose che utilizzano la corruzione, perché in tali casi può certamente già utilizzarsi la normativa vigente; non è opportuna e non serve nemmeno per le altre vicende di corruzione, perché, come ha già sperimentato con successo la procura di Roma, anche in questo caso la confisca di prevenzione può essere adottata a legislazione vigente, in presenza, però, di episodi reiterati che dimostrino che il soggetto trae risorse in via non episodica dalla corruzione». Questo non lo dice un senatore di Forza Italia, lo dice Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione.

Noi abbiamo cercato, nella Conferenza dei Capigruppo che si è testé conclusa, di informare il Parlamento che si è aperto un dibattito del quale, con colpevole ritardo, prendiamo atto e che ci sono esponenti non politici, ma studiosi, costituzionalisti e autorità nazionali che dicono anche di non essere stati auditi in Commissione riguardo un argomento che è diventato oggetto di dibattito. Mi rendo conto che siamo in ritardo anche per richiedere un ritorno in Commissione, ma in ventiquattro anni di attività parlamentare, a memoria, non ricordo un dibattito così aperto e acceso, rispetto a un argomento non irrilevante, che si è aperto con colpevole ritardo sul provvedimento dibattuto e approvato alla Camera, lungamente dibattuto in Commissione giustizia e che arriva all'Assemblea con una posizione del nostro Gruppo chiaramente, fermamente e fortemente contraria.

Alle volte, la maturità della classe politica risiede anche nella capacità di acquisire la sensibilità che il Paese esprime attraverso i suoi più autorevoli esponenti, alcuni dei quali sono investiti di un incarico fondamentale e importante che questo Governo e questa maggioranza hanno voluto affidare loro. Ribadisco quindi che non parliamo di esponenti del nostro partito, ma di studiosi, di costituzionalisti ed ex presidenti della Corte costituzionale che

aprono un dibattito acceso nel Paese e che dicono di stare attenti, perché questo provvedimento rischia di essere notevolmente peggiorativo, invece di essere migliorativo, rispetto alla lotta alla mafia, sulla quale siamo tutti perfettamente d'accordo.

La richiesta che faccio e che reitero in quest'Aula è dunque quella di rimandare il provvedimento in Commissione. Manca ancora un articolo, ma probabilmente un momento di riflessione sul codice antimafia vale la pena che vi sia. Forse è accaduto qualcosa; forse non ce ne siamo accorti in tempo; forse qualcuno, la maggioranza, nella sua determinazione di portare a conclusione un provvedimento approvato alla Camera, non ha voluto fare una riflessione ulteriore. Può capitare; non c'è niente di male. Può darsi che coloro che sono delegati alla percezione culturale del Paese l'abbiano registrata veramente con ritardo o non se ne siano accorti. Può essere che sia accaduto qualcosa. E la nostra parte politica in quest'Aula, responsabilmente, chiedano che questo provvedimento ritorni là dove è stato dibattuto lungamente: forse un ulteriore momento di riflessione su questo argomento varrebbe la pena che ci fosse. Quindi, chiediamo che il prossimo provvedimento che ci attende nel calendario annunciato dal Presidente ritorni in Commissione. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. Senatore Romani, mi corre l'obbligo di avvisarla che il ritorno in Commissione in questa fase non è possibile. Voteremo la sua proposta come richiesta di modifica al calendario per un eventuale rinvio. Non possiamo accedere a quel tipo di richiesta, comunque la voteremo.

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Signor Presidente, credo ci sia stata una dimenticanza ingenua - ma a questo punto è solo in senso ironico se uso queste parole - per quanto concerne l'elenco degli argomenti non conclusi.

Se non ricordo male, il 31 maggio quest'Assemblea ha incardinato il provvedimento che sancisce il passaggio di Sappada dal Veneto al Friuli-Venezia Giulia ed è addirittura iniziata la discussione generale, con una chiara volontà di proseguirla in un momento successivo, nel momento in cui si fossero affrontati gli argomenti non conclusi. Ebbene, lei ha fatto un elenco dei provvedimenti non conclusi ma questo io non l'ho assolutamente sentito menzionare.

Credo che l'apertura della discussione generale di fatto abbia dato inizio a un *iter* che solitamente deve essere rispettato. C'era un chiaro accordo da parte di tutte le forze in quest'Assemblea - forse qualcuno meno e qualcun altro più corretto - nell'esprimere questa volontà. Oggi con la Capigruppo si è visto che alla fine probabilmente tutta questa disponibilità non c'era, non c'è e non vuole esserci.

Abbiamo assistito un anno fa, nel mese di marzo, a un episodio abbastanza increscioso, ovvero al ritiro del disegno di legge dall'ordine del giorno. Il 31 maggio è stato incardinato, si è aperta la discussione generale,

si è quindi dato inizio all'esame del provvedimento. Credo quindi che ci sia ora un comportamento scorretto e ingiustificato nei confronti di questo disegno di legge.

Chiediamo fortemente che l'esame venga ripreso al più presto come prossimo argomento all'ordine del giorno affinché perlomeno quel poco di fiducia nelle istituzioni - che potrebbe essere determinata da questa conferma - possa essere rinnovata. Credo che siate poco credibili e questo calendario ne è la conferma.

Signor Presidente, chiedo a chi si era impegnato in quella sede, in quella data, di continuare la discussione del disegno di legge al termine del provvedimento di modifica al codice delle leggi antimafia. Nel caso in cui quest'ultimo venga posticipato, chiedo addirittura che si passi subito all'esame del disegno di legge sul passaggio di Sappada al Friuli-Venezia Giulia. Che ci sia veramente la coerenza, la volontà e la correttezza di mantenere ciò che qui dentro si è deciso.

*QUAGLIARIELLO *(FL (Id-PL, PLI))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO *(FL (Id-PL, PLI))*. Signor Presidente, prendo atto che in questa sede non è possibile chiedere il ritorno del provvedimento in Commissione. Lo faremo in sede propria, nel caso in cui la proposta di modifica del calendario che vado ad avanzare non sarà accolta.

Credo che quanto accaduto, colleghi, sia sotto gli occhi di tutti e abbia qualcosa di imprevedibile e anche di straordinario.

Se noi scorgessimo, un giorno, i tifosi della Roma e quelli della Lazio parlare all'unisono; se sentissimo i tifosi del Torino e quelli della Juventus schierarsi nello stesso modo o quantomeno esprimersi nello stesso modo; se i tifosi del Milan e quelli dell'Inter avessero le stesse sensazioni, diremmo: beh, qualcosa sta accedendo. Ora, quello che è successo in questi giorni che hanno separato l'ultima nostra sessione di lavoro sul codice antimafia dalla giornata di oggi, è qualcosa di paragonabile agli esempi che ho portato. Non voglio dire che il dibattito pubblico italiano sia fatto da tifosi, ma da giuristi e da operatori del dritto con diverse sensibilità certamente sì. C'è una parte che ha una sensibilità più garantista e una parte che invece ha più a cuore, per così dire, la repressione del crimine. Senza dare un giudizio di merito, si direbbe più giustizialista che garantista.

Ora, è accaduto qualcosa di straordinario: sul provvedimento in discussione abbiamo visto i garantisti e i giustizialisti essere d'accordo nel dire che questo provvedimento non va bene. Io credo che ognuno di noi avrebbe pensato di sognare se avesse un giorno dovuto immaginare che Cantone, Violante, Flick, Mirabelli, Tesauro, Fiandaca, Cassese, Nordio, il procuratore di Messina De Lucia e le Camere penali avrebbero usato gli stessi argomenti per dire che un provvedimento del Parlamento è sbagliato. Mi pare che il Parlamento si dovrebbe interrogare: in caso contrario ci comporteremmo come coloro i quali, invece che stare in un'istituzione a contatto con la società e con il dibattito che la società produce, sta in una torre d'avorio

insensibile a qualsiasi sollecitazione e a qualsiasi stimolo. Alcuni di questi che ho citato sono non soltanto degli illustri giuristi, ma anche degli operatori alla testa di importanti istituzioni che dovrebbero essere la controparte. Francamente, mi ha stupito leggere in un'intervista su un giornale di Napoli che il presidente Cantone, che molte volte e su molti temi è stato evocato - devo dire talora anche a sproposito - abbia detto che su questo provvedimento non è stato nemmeno audito in Commissione. Di fronte a una realtà come questa, credo che un attimo di riflessione, un momento di ponderazione da parte del Parlamento e del Senato sia un atto dovuto, un atto di buonsenso.

Signor Presidente, mi scusi, ma mi pare che le argomentazioni che sono state portate in Conferenza dei Capigruppo per evitare questo approfondimento non reggano. Da una parte si è detto - cosa assolutamente vera - che in realtà il provvedimento è in discussione da un lasso di tempo molto lungo e che queste obiezioni sono venute soltanto alla fine. Noi avremmo preferito sentir dire eventualmente che le obiezioni che sono state portate non sono fondate, perché se le obiezioni arrivano alla fine, anche un minuto prima che il provvedimento venga adottato, e hanno un effettivo fondamento, se i dubbi sulla sua costituzionalità e sulla sua utilità sono fondati, è bene intervenire anche all'ultimo minuto piuttosto che andare dritti, per coerenza, nel burrone.

L'altra cosa che è stata detta è che fortunatamente c'è un meccanismo bicamerale e quindi la Camera provvederà a modificare il provvedimento. Lei, signor Presidente, molte volte ha detto che per fortuna c'è il Senato e questa volta probabilmente sarebbe stato portato a dire che per fortuna c'è la Camera. Ma siamo quasi alla fine della legislatura e immaginare che il provvedimento debba avere un passaggio parlamentare in più, che potrebbe portarci anche oltre il tempo massimo, soltanto perché non si può tornare indietro, soltanto perché non si può valutare quello che alcune opposizioni hanno detto (alcune delle argomentazioni usate dagli illustri giuristi sono esattamente quelle usate da alcuni esponenti delle opposizioni, soprattutto in sede di Commissione); insomma, pensare di poter mettere a rischio questo provvedimento soltanto per non prendersi una pausa di riflessione a me sembra francamente un atteggiamento incomprensibile dal punto di vista logico ancor prima che dal punto di vista politico.

Questa, signor Presidente, è la ragione per la quale noi chiediamo di modificare il calendario. E anche sotto questo aspetto mi permetta di fare un'altra piccola notazione di carattere metodologico.

Tra i temi in discussione c'è la legge sulla lingua italiana dei segni, un provvedimento arrivato in Assemblea e rimandato in Commissione. Non ne conosco l'*iter,* ma dal punto di vista metodologico, se i problemi sono stati risolti, un provvedimento che è giunto all'esame dell'Assemblea ed è stato rinviato in Commissione, nel momento in cui si risolvono i suoi problemi formali o si arriva ad un suo maggiore approfondimento, evidentemente merita di avere la precedenza. Per questo io le chiedo di anticipare la discussione di questo provvedimento. È anche un modo, signor Presidente, per dirle che in questo intervento non c'è alcuna volontà ostruzionistica nei confronti del provvedimento sul codice antimafia, ma semplicemente quella

di cercare di far prevalere il buon senso e di non far passare il nostro Senato come il luogo dove vi sono persone avulse dalla realtà che non si accorgono di un dibattito esterno, di critiche provenienti da persone che di solito non sono d'accordo; un luogo di persone che preferiscono chiudersi all'interno di una torre d'avorio dove in realtà chi fa politica non dovrebbe mai stare. *(Applausi dal Gruppo FL (Id-PL, PLI))*.

STEFANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, interveniamo sul provvedimento di modifica al codice delle leggi antimafia, giunto all'esame dell'Assemblea subito dopo la sospensione dei lavori. Si tratta sicuramente di una normativa estremamente complessa e il dibattito che c'è stato in Assemblea ha confermato che si tratta di un elaborato assolutamente difficile.

Signor Presidente, colleghi, dobbiamo tener presente che parlando di una materia come questa, in cui si va ad incidere su uno dei fenomeni criminali più gravi del nostro Paese, dobbiamo approvare una normativa non solo efficace, ma non opinabile, che non dia cioè adito a perplessità o comunque a valutazioni che possono inficiarne la portata. Durante l'esame in Commissione giustizia sicuramente sono state fatte alcune elaborazioni da parte dei colleghi per cercare di migliorare il testo approvato dalla Camera, ma si sono evidenziate moltissime problematiche, tanto che il lavoro fatto in Commissione (con tutto il rispetto per quel lavoro cui ho partecipato anche io) è stato forse un po' confuso: sono stati presentanti degli emendamenti, di alcuni altri abbiamo sospeso l'esame, si è intervenuti in maniera sostanziale su altri. Sicuramente si è rivelato che la materia è assolutamente difficile.

Rivolgo pertanto un invito rispetto a questo testo, perché nessuno di noi può negare che ci siano state argomentazioni e considerazioni che non vengono certo da chi non conosce la materia, ma da chi l'ha vissuta e la conosce bene, anche nei suoi aspetti più tecnici. Bisogna inoltre cercare di approvare una norma il più possibile condivisa: il codice antimafia non può essere approvato da quest'Aula con una maggioranza di Governo strettissima, ma deve essere condiviso da tutti noi. La lotta alla mafia riguarda tutti e tutti dobbiamo essere uniti. Rivolgo dunque un invito a tutti, affinché ci si riservi un momento di riflessione in ordine a questo disegno di legge con un rinvio della sua trattazione, al fine di poter trovare o magari di riuscire a elaborare o a sanare delle incongruenze o delle perplessità che possono inficiarne l'autorevolezza una volta approvato da quest'Assemblea. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Bilardi)*.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, il calendario dei lavori prevede da domani la discussione del disegno di legge n. 2092 e con-

nessi, recante disposizioni in materia di cittadinanza. La mia impressione è che il calendario dell'Assemblea del Senato sia dettato più dalle direttive giornalistico-editoriali che non dalla maturazione delle discussioni parlamentari. È noto che c'è un quotidiano che fa la tabella di ciò che il Senato e la Camera debbano fare e non fare, che riporta i provvedimenti che devono essere approvati, citati uno per uno, con il calendario e l'esito: questo è approvato e questo no. Ad esempio, la Camera deve esaminare il disegno di legge sulla tortura, di cui abbiamo discusso a lungo al Senato, introducendo anche delle modifiche che ritenevamo assolutamente ragionevoli. Ora quel testo non piace più a nessuno, non piace ai fautori di quella legge, che lo ritengono insufficiente, e certo non piace a chi, come noi, ritiene che l'intenzione sostanziale non sia tanto e solo quella di recepire una convenzione internazionale, opinabile, ma sia quella di creare ostruzione all'azione delle forze di polizia. Poi c'è il disegno di legge di modifica al codice delle leggi antimafia, di cui hanno già parlato il presidente del nostro Gruppo Romani e altri colleghi, rispetto ad una questione che non riprenderò perché la mia proposta di modifica del calendario riguarda il disegno di legge sulla cittadinanza. È stato già osservato da più parti, se ne saranno accorti tardi o forse il Parlamento avrà sottovalutato la questione sia alla Camera che al Senato, non lo so, che insigni giuristi di questo Paese, nessuno dei quali è riconducibile alla nostra area di pensiero, hanno avanzato delle contestazioni sulla costituzionalità di quel provvedimento, anche nella versione modificata che in quest'Aula è arrivata pressoché in dirittura d'arrivo, al voto finale dell'ultimo articolo. Poi andrà alla Camera e Dio vedrà. Ma insomma, ci sono i richiami di Cantone che, secondo la maggioranza di Governo, un giorno è un eroe (parlo del presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione) e un altro giorno non viene ascoltato in alcun modo quindi ha giorni felici e giorni sfortunati, ma anche di Sabino Cassese, che nei confronti dell'area politica cui appartengo è stato sempre un critico molto deciso e determinato (ricordo i suoi articoli contro la mia legge di riforma del sistema delle telecomunicazioni e tanti altri interventi) il quale ha detto in queste ore delle cose molto chiare. Quindi si tratta di un problema che poi il Parlamento valuterà. Lo vedremo quando discuteremo nuovamente nel merito del codice antimafia, perché poi discuteremo comunque sulle procedure e sui problemi.

Ad un certo punto, però, si decide di proporre, con tempi contingentati, il disegno di legge sullo *ius soli*. La mia proposta è di non calendarizzare domani questo provvedimento ma di rinviarlo al termine dell'esame in Commissione.

Vorrei motivare la mia richiesta, signor Presidente, che non avanzo per principio, perché sono all'opposizione e quindi sono contro questo disegno di legge per ragioni quasi automatiche. Voglio dire ai colleghi di quest'Assemblea che noi non abbiamo urgenza di approvare questo disegno di legge e che quindi è bene che la Commissione ne possa discutere. Il mio Gruppo, il Gruppo di Forza Italia, non ha presentato decine di migliaia di emendamenti, ne abbiamo presentati un numero limitato perché vogliamo andare nel merito della discussione; riteniamo che la legge sia sbagliata e vogliamo discuterne per convincere il Senato, non il Paese, perché il Paese, cari colleghi, è già convinto che questa legge sia sbagliata. Alle elezioni

amministrative recenti, con tutto il rispetto dei candidati sindaci di questo e di quel partito, del traino di Tizio e di Caio, la gente ha votato sì per le proprie città e per i sindaci, ma ha votato anche guardando agli sbarchi in massa di immigrati e al fatto che si risponde a questi sbarchi pensano di dare la cittadinanza rapidamente ad altre 800.000 persone.

Quella al nostro esame è una legge-manifesto che rischia di moltiplicare gli arrivi in Italia e della quale non si avverte la necessità intanto perché la nostra Costituzione distingue i diritti del cittadino da quelli della persona e quasi tutti i diritti sono riconosciuti alla persona. I costituenti, quando hanno scritto la Costituzione, non usavano le parole a caso: ci sono diritti che sono da riconoscere a chiunque, professare la propria religione, avere la propria libertà di pensiero sono diritti che appartengono alla persona, a chiunque arrivi in Italia da qualsiasi parte del mondo; quei diritti sono collegati alla sua natura di persona. La cittadinanza estende altri diritti come, ad esempio, il diritto di voto alle elezioni politiche mentre altri diritti, come l'assistenza sanitaria o l'istruzione, sono garantiti alle persone. Poi si deve considerare il permesso di soggiorno e quant'altro. Quindi non è vero che ci sono diritti negati a chi non ha la cittadinanza.

Per quanto riguarda il disegno di legge sulla cittadinanza, informo i colleghi che negli ultimi due anni, con le leggi vigenti sulla cittadinanza, hanno acquisito la cittadinanza italiana 400.000 stranieri. Sono pochi 400.000 stranieri che diventano cittadini in due anni? Sono una percentuale significativa: è l'uno per cento della popolazione di cittadini in più, che nel dettaglio sono stati 178.000 nel 2015 e 202.000 nel 2016. Si tratta di 400.000 nuovi cittadini.

Non è un Paese xenofobo il nostro, né un Paese blindato. Se uno straniero risiede in Italia un certo numero di anni può presentare la domanda di cittadinanza; chi è nato in Italia e raggiunge la maggiore età può presentare la domanda di cittadinanza; chi contrae matrimonio con un cittadino italiano può avere la cittadinanza. Quindi, non siamo in una torre d'avorio, ma in una realtà che concede la cittadinanza in base a norme che sono state poi nel tempo modificate e ritoccate. Lo *ius soli* è praticato da pochi Paesi. L'esempio degli Stati Uniti viene a volte fatto a sproposito, visto che negli Stati Uniti si fanno addirittura delle verifiche, dei veri e propri esami per capire se una persona ha aderito ai principi costituzionali fondamentali.

Non ho visto insorgere molti esponenti della sinistra. La Presidente della Camera - gliene va dato atto - è sensibilissima alle questioni dei diritti, ma quando abbiamo avuto il caso di quella donna italiana di Bologna, che ha sposato un marocchino (la madre di Youssef, il terrorista che poi è rimasto ucciso a Londra), era una donna italiana che è stata ripudiata dal marito del Marocco perché non ha accettato la poligamia. Quella signora è stata picchiata, è finita in ospedale due mesi in Marocco, poi è tornata in Italia, dove vive, si era convertita all'Islam (sua libera scelta) e poi ha incontrato poligamia e ripudio. Ebbene, non ho sentito nemmeno una parola da parte di alcune personalità delle nostre istituzioni che della questione dei diritti fanno una bandiera. Bisogna essere coerenti e anche la mamma di Youssef meritava una parola da parte di alcuni esponenti delle nostre istituzioni che in-

vece hanno taciuto totalmente di fronte a quelle vessazioni. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

Allora direte: che c'entra questo? C'entra, perché quel ragazzo, Youssef, che poi è morto perché la polizia inglese è intervenuta mentre sgozzava delle persone nei ristoranti (non è morto perché è stato compresso nei suoi diritti; uccideva e le forze dell'ordine inglesi sono intervenute dopo che purtroppo aveva già seminato morte), era un cittadino italiano, perché figlio di un'italiana e di uno straniero.

Quindi, le leggi sulla cittadinanza sono fin troppo generose. Semmai dovremmo introdurre norme per la revoca della cittadinanza a chi ha sposato il fondamentalismo e si radicalizza, vuole la *sharia* e vuole affermare principi che sono contrari alla Costituzione repubblicana. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*. E di questo non si discute in Parlamento, di come semmai togliere la cittadinanza a chi non la merita. E quando si obietta che ci sono anche i mafiosi, io propongo di levare anche a loro la cittadinanza, ad alcuni condannati. Se si levasse la cittadinanza a Totò Riina e ad altri personaggi sarei il primo ad applaudire, perché non credo che la cittadinanza debba essere negata a chi demerita, se ha origini etniche di altri Paesi o se è di confessioni religiose diverse da quella prevalente. Credo che andrebbe negata a tutti coloro che si pongono fuori dal consesso civile, democratico e costituzionale.

Quindi, questo disegno di legge non è affatto urgente, non è necessario e andrebbe discusso nelle Commissioni, così come lo *ius cultura* e altri provvedimenti collegati. Vediamo che cosa si deve discutere.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Concludo, signor Presidente. State facendo un errore e vi state scavando la fossa. Non so quando si voterà e con quale legge elettorale. Noi speriamo che questo disegno di legge non venga approvata, ma Forza Italia sarà in prima linea a proporre un *referendum* abrogativo. Siccome si voterà nel 2018, il *referendum* sarà - lo sappiamo - nel 2019, ma le elezioni del 2018 verteranno su questo tema e chi sostiene questa legge folle le perderà. Vi state scavando la fossa, peccato che la scavate anche all'Italia. Non ve lo consentiremo. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

Quindi, chiediamo di non calendarizzare questa proposta. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

CAPPELLETTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLETTI *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei ribadire quanto già detto in Conferenza dei Capigruppo. In questo calendario dei lavori ci sono provvedimenti importanti, altri meno e alcuni completamente ignorati.

Con riferimento al CETA, associandoci a quanto è già stato detto da alcuni colleghi, ci chiediamo perché dobbiamo occupare il lavoro del Par-

lamento sulla ratifica di un Trattato che con tutta probabilità verrà bocciato ad esempio dalla Francia, che ha portato il Trattato commerciale davanti alla Corte costituzionale francese per valutare la sua compatibilità con la Carta francese. Sappiamo che se anche uno solo dei membri dell'Unione Europea non ratificherà questo Trattato, sarà resa vana la ratifica da parte di tutti gli altri Paesi. Allora perché dobbiamo essere noi il primo Paese ad avviare i lavori di ratifica, il primo ovviamente tra i più importanti dell'Unione europea? Propongo di subordinare la calendarizzazione del disegno di legge di autorizzazione alla ratifica dell'Accordo economico e commerciale globale tra Unione europea e Canada (CETA) all'ottenimento di altre ratifiche di Paesi significativi dell'Unione europea e comunque alla pronuncia della Corte costituzionale francese, non perché facciamo dipendere da questo giudizio la valutazione in merito sul provvedimento, ma perché se ci fosse una bocciatura da parte di tale Corte, evidentemente ci sarebbe una bocciatura da parte della Francia e quindi si andrebbe a ratificare un trattato destinato a morire.

Detto questo, ho presentato in Conferenza dei Capigruppo la richiesta di calendarizzazione di altri due provvedimenti, che sono prioritari per il Movimento 5 Stelle, il primo dei quali riguarda la cosiddetta *class action*. Signor Presidente, proprio in questi giorni tale riforma compie due anni in Senato: essa è infatti approdata in Senato dopo essere stata votata all'unanimità dalla Camera dei deputati due anni fa e per due anni è stata tenuta a prendere polvere nei cassetti delle Commissioni di merito. Non è questa la sede per spiegare i motivi per cui si tratta di una riforma particolarmente importante, ma se non procediamo ad una sua calendarizzazione in Assemblea, non sbloccheremo la situazione in Commissione. Prendiamo atto del fatta che la Confindustria si è pronunciata contro l'approvazione di tale provvedimento e quindi prendiamo anche atto del fatto che in questo Parlamento ci sono forze politiche che, evidentemente, sono molto più sensibili alle indicazioni di Confindustria - o meglio dei suoi vertici - che non agli interessi dei cittadini. Signor Presidente, abbiamo chiesto la calendarizzazione in Assemblea del provvedimento sul cosiddetto *whistleblowing*. Anche nel caso di tale disegno di legge, ovvero l'Atto Senato 2208, esso è stato già approvato, sostanzialmente all'unanimità, dalla Camera dei deputati. Si tratta delle disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reato, attraverso cui vorremo introdurre una maggiore tutela per gli autori di segnalazioni di reato. Mi dica lei, signor Presidente, se non è attuale una normativa di questo tipo, dopo lo scandalo Consip *(Applausi dal Gruppo M5S)* e il trattamento che è stato riservato a Marroni.

Abbiamo poi segnalato due mozioni: la n. 803, a prima firma del senatore Girotto, sui rincari conseguenti alla riforma delle tariffe sulla distribuzione elettrica, e la n. 445, a prima firma del senatore Santangelo, relativa alla zona franca per l'isola di Pantelleria e le isole minori. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

FALANGA *(ALA-SCCLP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(ALA-SCCLP)*. Signor Presidente, chiediamo di inserire nella settimana dal 1° al 3 agosto il proseguo della discussione del disegno di legge di modifica al codice delle leggi antimafia, ovvero il provvedimento che si dovrebbe esaminare da qui a qualche attimo. Il ritorno in Commissione del provvedimento non è possibile; lo ha detto la Presidenza e lo ha riconosciuto anche il senatore Quagliariello: ciò è tecnicamente impossibile. Il problema lo possono risolvere soltanto i signori relatori del provvedimento. Conoscendo la nota sensibilità dei senatori Lumia e Pagliari, sono convinto che essi non sono affatto insensibili agli "schiaffi" - metaforicamente parlando, si intende - che stanno raccogliendo in queste ore dalla dottrina giuridica italiana, dalla magistratura italiana, da tutto il mondo della cultura italiana e dai cittadini italiani. Non credo che essi siano insensibili a tali "schiaffi" e sono convinto che vorranno avere il tempo necessario per modificare, eventualmente, il provvedimento. Il tempo serve anche al Gruppo di Alternativa popolare, alla senatrice Bianconi, agli amici di Alternativa popolare, che si sono accontentati di un intervento di chirurgia plastica - come dicevo proprio ieri in un'intervista ad un quotidiano - laddove era necessario un intervento di chirurgia oncologica. Non è possibile immaginare di aver risolto il problema con quel collegamento, tra l'altro malfatto, con l'articolo 416 del codice penale, laddove si sono oltre tutto lasciati fuori delitti che possono essere commessi anche senza la forma associativa.

Credo che questi trenta giorni possano essere di aiuto ai signori relatori per tentare un intervento chirurgico al testo in esame, che veda i favori, non dico di tutti, di molti o di questa parte politica, ma quanto meno della dottrina italiana, della magistratura italiana, di Cantone e di tutti quegli esponenti che amministrano la giustizia e si rendono conto che il provvedimento, così come è, andrà a creare sconquasso in quel sistema giurisprudenziale, ormai perfetto, che si è creato negli anni per effetto dell'applicazione delle misure di sorveglianza. Tutti riconoscono che si è creato un assetto equilibrato, puntuale, perfetto, incisivo ed efficace. Vi rendete conto che la norma in esame andrà a incidere sull'equilibrio che si è creato? E come? *In peius*.

Sono convinto - l'ho detto in varie sedi - che in Senato non vi è alcuna forza politica che non voglia collaborare a realizzare un contrasto efficace alla criminalità organizzata. Tuttavia, deve essere messa da parte la gara a chi porta l'asticella più in alto non già per uno scopo di reale contrasto alla criminalità, ma per portare una bandiera che non va nella direzione dell'affermazione dei principi di legalità nel nostro Paese, ma che, anzi, nella confusione potrà favorire ancora di più la criminalità organizzata.

Per queste ragioni, signor Presidente, le chiedo di inserire nel calendario dei lavori dell'ultima settimana il tema che stiamo trattando.

PRESIDENTE. Qual è il tema che stiamo trattando?

FALANGA *(ALA-SCCLP)*. Nei trenta giorni di tempo a disposizione i senatori Pagliari e Lumia avranno la sensibilità di capire che devono correggere il tiro. *(Applausi dai Gruppi Barani, Bernini e D'Anna)*.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Avverto che chi parla per la prima volta per il proprio Gruppo ha dieci minuti di tempo a disposizione, mentre chi interviene per la seconda volta per lo stesso Gruppo che ha già avanzato le sue richieste di modifica ha due minuti.

Senatore Caliendo, ha facoltà di parlare.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, chiedo in parte quanto già avanzato dal presidente Romani, ma collegandomi al secondo argomento. Credo che tutti noi abbiamo il dovere, morale e politico, di tener conto di quanto è stato detto negli ultimi giorni dal professor Fiandaca, da Sabino Cassese e da Raffaele Cantone. Non mi riferisco a quanto ha già richiamato il presidente Romani.

Signor Presidente, noi abbiamo un dovere che ci richiama Violante, il quale ci invita a fermarci a riflettere e ci ricorda il procedimento seguito per l'esame della cosiddetta legge Rognoni-La Torre, durante il quale ci fu un approfondimento per gradi successivi. Qual è la cosa che mi preoccupa e dovrebbe preoccupare tutti noi? Ci sono due aspetti segnalati da Cassese e Cantone, che non rappresentano la mia area politica. Una prima questione riguarda l'incostituzionalità, richiamata da Cassese.

Quel che mi preoccupa di più è il richiamo fatto da Cantone al Parlamento affinché tenga conto che una mancata riflessione e l'approvazione del testo così com'è possono portare a porre in forse o a riconsiderare le affermazioni della Corte europea dei diritti dell'uomo e della Corte costituzionale che hanno salvato le misure di prevenzione antimafia, che invece non possono essere più salvate e potrebbero essere inglobate in una dichiarazione d'incostituzionalità.

PRESIDENTE. Concluda, senatore Caliendo.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Presidente, vorrei dire solo che questo quindi giustifica il ritorno in Commissione, o un rinvio, come lei dice. Mi consenta di dire a proposito - e mi rivolgo anche alla maggioranza - che non si vince con i numeri. Potremmo iniziare sin da oggi l'esame del disegno di legge sullo *ius soli* e avere un tempo necessario che, ancorché contingentato, sia meno drastico di quello che ho sentito: se ho sentito bene, infatti, sono previste dieci ore comprensive delle eventuali questioni incidentali e la discussione generale e cinque ore per l'esame degli emendamenti.

PRESIDENTE. Avanzi la sua richiesta, per favore, senatore Caliendo.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. La mia richiesta è di anticipare a oggi l'esame del provvedimento sullo *ius soli*, aumentando il tempo draconiano fissato con il contingentamento.

PICCOLI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCOLI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, prendo atto che, a quanto pare, il disegno di legge sul distacco del Comune di Sappada dalla Regione Veneto e sul suo trasferimento alla Regione Friuli-Venezia Giulia è scomparso dai *radar* dei lavori del Senato.

Ora, questo disegno di legge - il n. 951 - è già stato largamente istruito e quindi, per così dire, non parte da zero. Vorrei pertanto proporne l'anticipazione rispetto a ogni altro tipo di provvedimento, anche perché, nel formulare questa proposta, ritengo che la conclusione del suo esame potrebbe impiegare l'Aula davvero per poco tempo.

La motivazione di fondo è che, diversamente, da un lato, perderemo una grande occasione di manifestare la credibilità del Parlamento nei confronti dei cittadini e, dall'altro, non onoreremo il nostro impegno di dare una risposta. Qualunque essa sia, è importante che i cittadini di Sappada - e tutti i cittadini della provincia di Belluno insieme a loro - possano avere una risposta precisa.

La mia proposta è quindi di anticipare quella che di fatto è la conclusione della trattazione di quest'argomento rispetto alla prosecuzione dei lavori di oggi pomeriggio.

DI MAGGIO *(GAL (DI, GS, MPL, RI))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO *(GAL (DI, GS, MPL, RI))*. Signor Presidente, credo che tutto l'*iter* affrontato dal provvedimento sul codice antimafia racconti quanto sta avvenendo anche in Aula oggi.

Abbiamo provato in tutti i modi a emendare il testo, per fare in modo che il codice antimafia fosse il più condiviso possibile, ma, come avete potuto notare anche voi durante il dibattito che ha avuto luogo in Aula, il sentimento che alberga all'interno della maggioranza è completamente diverso da quello delle opposizioni.

Se i risultati dell'applicazione di questo disegno di legge dovessero ricadere soltanto sulla maggioranza, allora direi di discuterne, parlarne e fare le dichiarazioni di voto; purtroppo, non è così: l'effettiva applicazione di questo disegno di legge ricadrà sul tessuto sociale del nostro Paese e questa è una cosa che non possiamo assolutamente permettere, anche alla luce del dibattito che si è aperto su questa vicenda, in occasione del quale autorevoli giuristi hanno sottolineato l'inadeguatezza del disegno di legge.

Il nostro Gruppo si associa quindi alla richiesta di rinvio del provvedimento, nelle forme che la Presidenza riterrà eventualmente più opportune. Auspichiamo peraltro che non ci sia soltanto un rinvio - perché se fosse fine a se stesso avrebbe poco significato - ma che questo abbia la forza e la capacità di rivedere tutta la normativa compresa all'interno del disegno di legge

in maniera da poterla rendere molto più adeguata al fine che tutti quanti, maggioranza e opposizione, sottoscriviamo.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Chiede di intervenire sull'ordine dei lavori? Avverto che stiamo già cercando di organizzare i lavori.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Infatti, signor Presidente, probabilmente c'è un *misunderstanding*: il mio intervento è un richiamo al Regolamento, non è sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, è già accaduto diverso tempo fa, all'inizio della legislatura, che ella, proprio con riferimento alle discussioni sul calendario dei lavori, abbia immaginato di percorrere una strada simile a quella che ci sta proponendo adesso. A dire la verità, ritengo che i Regolamenti debbano essere rispettati e che le regole stabilite nei Regolamenti e nelle norme siano poste a tutela sia della funzione del senatore, sia, principalmente, della funzione dei senatori di opposizione.

Signor Presidente, non riesco a comprendere bene quale fonte regolamentare assista il suo dire. L'articolo 89, comma 2, del Regolamento dice che «Salvi i diversi termini previsti dal Regolamento, la durata di qualsiasi altro intervento non può eccedere i dieci minuti». Il che equivale a dire che ogni senatore, nelle proposte di modifica del Regolamento, ha dieci minuti di tempo per l'illustrazione; tempo, questo, che non può essere in alcun modo compresso, essendo specifica la disposizione «salvi i diversi termini previsti dal Regolamento».

Inoltre, all'articolo 55, se non ricordo male, si dice che, salvo quando il calendario è approvato all'unanimità, cosa che lo fa diventare definitivo, sul calendario vi sono le proposte che vengono avanzate dai singoli senatori. Su queste proposte interverrà un oratore per Gruppo per il tempo di dieci minuti. Il che equivale a dire che siamo in presenza di una fase sdoppiata: la prima, quella delle proposte avanzate dai singoli senatori; la seconda, quella in cui i Gruppi, attraverso l'intervento di un oratore per Gruppo, se lo ritengono, manifestano il loro pensiero.

Pertanto, signor Presidente, nell'illustrazione delle proposte, il Regolamento garantisce a ogni senatore il tempo di dieci minuti; evidentemente è il tempo massimo, lasciando al buon cuore dei senatori la possibilità di limitare i propri interventi a un tempo più ristretto.

D'altra parte, signor Presidente, mi scusi, che senso avrebbe che tre senatori possano parlare per dieci minuti e altri senatori per due minuti, un minuto, tre minuti? E chi stabilisce che sia un minuto, due minuti, tre minuti, quattro minuti?

Personalmente, signor Presidente, credo che lei non possa in alcun modo comprimere il tempo di intervento dei senatori, peraltro in una maniera particolarmente rilevante, portandolo da dieci a due minuti, e che debba

consentire a ogni senatore di illustrare la propria proposta per il tempo che gli viene garantito dal Regolamento.

Vede, signor Presidente, mi rendo conto di tutto, ma probabilmente, per l'attività pregressa, penso che se le regole non vengono rispettate o vengono lasciate alla sensibilità discrezionale di taluni, quelle regole sostanzialmente non esistono più. In un consesso come questo, in cui vi è una maggioranza e un'opposizione, la compressione dei tempi va tutta a svantaggio dei senatori delle opposizioni; con un'ulteriore aggravante, essendo il Senato rimasto in vita all'esito del *referendum* del 4 dicembre: che tutto questo vale come precedente. Il che equivale a dire che se, per ipotesi, un domani, nella prossima legislatura, le parti - come io penso - si dovessero invertire, sarà semplice per taluno andare a comprimere oltre misura i diritti dell'opposizione facendo leva su un precedente anomalo che a me pare essere in contrasto sia con l'articolo 89 che con l'articolo 55 del Regolamento.

Pertanto, signor Presidente, non essendo detto da nessuna parte che ogni senatore che intenderà intervenire utilizzerà fino in fondo il tempo di dieci minuti che gli viene garantito dal Regolamento, ritengo che la sua linea di non concedere più di due minuti sia contraria al Regolamento e conseguentemente le chiedo di revocarla, per consentire che gli interventi possano essere regolarmente corretti.

PRESIDENTE. Senatore Palma, mi ha fatto piacere che lei abbia ricordato il precedente applicato proprio in quest'Aula e in questa legislatura. Ci sono però precedenti che risalgono al 2007, e da allora per dieci anni, in cui anche i miei predecessori hanno utilizzato questo sistema di armonizzazione della discussione. Come lei ha detto, un oratore per Gruppo ha pienamente titolo ai dieci minuti; gli altri invece possono intervenire secondo l'armonizzazione che il Presidente ha l'obbligo di fare per mantenere l'ordine dei lavori. Quindi, poiché ora il tempo ancora di più va armonizzato, soprattutto dopo il suo intervento, i prossimi interventi dello stesso Gruppo saranno di un minuto. *(Commenti e proteste dal Gruppo FI-PdL XVII).*

BERNINI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, prima...

PRESIDENTE. La prego di illustrare la richiesta di modifica. Sono ben dieci i senatori dello stesso Gruppo che si sono iscritti a parlare.

Prego, senatrice Bernini.

BERNINI *(FI-PdL XVII)*. Prima di tutto, signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Ritengo, mi perdoni, signor Presidente, con tutto il rispetto...

PRESIDENTE. Devo dire che è chiuso l'ordine di iscrizione agli interventi. Il senatore Mario Mauro e il senatore Centinaio, in quanto Capo-

gruppo, sono gli ultimi ad essere iscritti. Non si accettano altre iscrizioni a parlare. *(Proteste dal Gruppo FI-PdL XVII).*

BERNINI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, questa ulteriore armonizzazione mi sembra fortemente prevaricante nei confronti dei diritti dell'opposizione. Mi rendo conto del fatto che l'opposizione possa essere sgradevole e possa arrecare ritardi...

PRESIDENTE. No, si tratta di fare un ordine dei lavori, per cui deve intervenire sulla modifica del calendario.

BERNINI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, almeno un minuto ce lo conceda, perché mezzo minuto non ci consentirebbe nemmeno di dirle "grazie, Presidente" e di rivolgerci ai colleghi. Questo mi sembra veramente eccessivo.

Signor Presidente, le ripeto, esistono delle prerogative dell'opposizione rispetto alle quali lei deve fare un equo bilanciamento nella gestione dell'ordine dei lavori e dei lavori d'Aula. Questo, a mio avviso e ritengo anche ad avviso del mio Gruppo, non è un equo bilanciamento. *(Applausi della senatrice Rizzotti).* Dieci interventi possono essere attuati senza alterare i lavori e senza alterare il calendario, soprattutto a fronte di un calendario che prevede domani un draconiano contingentamento dei tempi su un provvedimento importante quale quello sulla cittadinanza.

Signor Presidente, le ripeto ancora una volta, ritengo sia un nostro diritto, in quanto membri dell'opposizione, intervenire non... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. Vergogna!

BERNINI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, lasci fare alla maggioranza il suo mestiere, non comprima in maniera eccessiva i diritti dell'opposizione. Questo è veramente troppo. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*. Le ricordo, signor Presidente, la sua terzietà. Questo è veramente troppo. Ci consenta di parlare, ci consenta di esprimere quanto vogliamo esprimere, a fronte di provvedimenti, quale quello sul codice antimafia, che sta suscitando - come hanno ricordato i miei colleghi - profonde perplessità, non solamente in *quidam de populo*, cioè in persone che non hanno competenza nella materia, ma anche in persone come presidenti emeriti della Corte costituzionale o giuristi esimi come il professor Fiandaca.

Si stanno sollevando movimenti fortemente critici su un provvedimento che si sta portando avanti a una velocità supersonica. Basta seguire la letteratura, anche se solo giornalistica, di questi giorni. Presidente, se non faremo qualcosa sul provvedimento, purtroppo ci troveremo a leggere ben altra letteratura nei prossimi mesi e anni e di questo saremo tutti responsabili. Il provvedimento sul codice antimafia e quello sulla cittadinanza saranno fortemente influenzati dalla capacità dell'opposizione di produrre tutti i suoi effetti d'opposizione in questa Assemblea.

Presidente, dove dobbiamo parlare dei provvedimenti se non in questa sede? Ci vuole cortesemente indicare una sede che non sia quest'Aula parlamentare dove parlare con lei e la maggioranza di questi provvedimenti? Dobbiamo scrivere degli articoli sui giornali? A chi ci dobbiamo appellare per esprimere le nostre posizioni? Presidente, questi tempi non sono sufficienti e non considero questa estensione di tempo per parlare legata alla mia persona uno strumento sufficiente per manifestare tutta la nostra contrarietà rispetto a quanto deciso dalla Capigruppo e rispetto a ciò che sarà celebrato all'interno di quest'Aula.

PRESIDENTE. Ha parlato per quattro minuti e non ha fatto che ribadire cose già dette senza un'ulteriore richiesta di modifica del calendario.

BERNINI *(FI-PdL XVII)*. Se mi lascia parlare ancora, vorrei specificare la modifica. *(Applausi del senatore Marin)*.

PRESIDENTE. Faccia la proposta, altrimenti le tolgo la parola. Mi dispiace.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Ma cosa vuole dimostrare?

BERNINI *(FI-PdL XVII)*. Presidente, mi scusi, ma crede di gestire un asilo di infanzia? Come si permette di dire che mi toglie la parola? *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. Sono quattro anni che il provvedimento è in discussione, prima alla Camera e poi al Senato: un anno e otto mesi in discussione al Senato; dobbiamo discutere del provvedimento nel merito nel momento di modifica del calendario, è questo che lei dice?

BERNINI *(FI-PdL XVII)*. Presidente, visto che lei sta facendo la *negotiorum gestio* della maggioranza, le ricordo che il provvedimento è rimasto fermo in Commissione perché la maggioranza non ha voluto calendarizzarlo.

PRESIDENTE. Io non faccio nessuna *negotiorum gestio*; io applico il Regolamento.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. In Commissione non se n'è parlato.

PRESIDENTE. Faccia la sua richiesta di modifica del calendario, per favore.

BERNINI *(FI-PdL XVII)*. Presidente, visto che, come lei giustamente ricordava, ci troviamo di fronte non a un decreto-legge, ma a un disegno di legge che è rimasto fermo per anni in Commissione e sulla cui assenza di necessità e urgenza ritengo che tutti, maggioranza, Commissione e lei medesimo, potremo convenire, vorrei che nel calendario fosse anticipato rispet-

to al provvedimento sulla cittadinanza quello sui vaccini, che ha anche la caratteristica del decreto-legge e che sicuramente domani sarà pronto in Commissione. Inoltre, rispetto al suo contenuto vi saranno forti influenze e cointeressenze anche con il provvedimento sulla cittadinanza, dal momento che i minori non accompagnati che metteranno piede nel nostro Paese in ogni modo e che potranno accedere all'istruzione primaria e secondaria potranno anch'essi essere vaccinati.

Per questo motivo e vista la natura urgente del decreto che si sta discutendo nella competente Commissione, ritengo che questo debba essere anticipato in calendario sia rispetto al provvedimento sulla cittadinanza sia rispetto al provvedimento definito codice antimafia. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. Come sa, i decreti-legge non hanno bisogno di essere anticipati perché hanno la precedenza assoluta non appena finiti in Commissione.

BERNINI *(FI-PdL XVII)*. Presidente, le sue precisazioni sono sempre illuminanti. La ringrazio.

PRESIDENTE. Lo sa meglio di me che i decreti-legge non hanno bisogno di essere anticipati.

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, mi associo a tutto ciò che ha detto la senatrice Bernini.

Vorrei ricordare che il 22 luglio a Salerno ci sarà la giornata mondiale della sindrome di Sjögren, una malattia autoimmunitaria che colpisce più di 20.000 cittadini italiani. Il 17 dicembre, nella seduta n. 153, ho presentato una mozione per la considerazione della sindrome di Sjögren nell'elenco delle malattie rare, che purtroppo non è stata inserita nei LEA.

In Europa l'Eurordis ha inserito questa malattia nel gruppo delle malattie rare (le connettiviti), che comprende sclerosi sistemica, malattie del tessuto connettivo, polimiositi, dermatomiositi, antifosfolipidi, lupus eritematoso sistemico e sindrome di Sjogren.

Come ho detto, la mozione di cui sono prima firmataria risale al 17 dicembre 2013; pertanto, visto che il 22 luglio saranno presenti a Salerno tutte le personalità e le società scientifiche mondiali, mi piacerebbe molto che la discussione di questa mozione venisse anticipata, e quindi calendarizzata, per poter dare un senso di aiuto e di vicinanza alle 20.000 persone che devono pagarsi medicinali costosissimi, senza considerare la qualità terribile della loro vita. Perlomeno che il Senato della Repubblica per il 22 luglio possa riconoscere loro questa grave disabilità e ricordarli. *(Applausi del senatore Romani Paolo).*

FLORIS *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIS *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, come ha detto precedentemente la mia collega Bernini, mi dispiace che lei utilizzi il potere che ha in quest'Assemblea per limitare una discussione che noi vorremmo la più pacata possibile sull'argomento *clou* di questa fase della legislatura. Comunque sia, poiché devo avanzare una proposta di modifica del calendario dei lavori, sarei comunque intervenuto per sollecitare la mozione presentata da me come primo firmatario, ma con la firma di tanti altri colleghi, riguardante la scrittrice Grazia Deledda che, come lei sa, è premio Nobel (assegnato nel 1926 e consegnato nel 1927). Quest'anno sono novant'anni che la Deledda ha ritirato il premio Nobel.

Dispiace che all'unica donna italiana premio Nobel per la letteratura non venga dedicato un tempo sufficiente - lo dirò quando si discuterà la mozione in Assemblea - per l'insegnamento nelle nostre scuole, soprattutto nelle scuole medie e superiori, ragion per cui ritengo di doverlo sostenere fortemente in quest'Assemblea, come hanno fatto l'onorevole Centemero e tanti altri colleghi nell'Assemblea della Camera votando all'unanimità una mozione simile. Gradirei che tale mozione venisse inserita prima del 4 agosto per poter poi essere eventualmente discussa in Assemblea e naturalmente presentata al Ministro.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, vorrei ricordare che il provvedimento sullo *ius soli* non è stato trattato in Commissione, a meno che per trattare si intenda dire fare quattro chiacchiere, ma la Costituzione dice «esaminato», e l'esame parlamentare o è una pagliacciata - e questo non dovremmo essere noi a propugnarlo - oppure deve essere un esame con votazioni.

Degli emendamenti presentati - pochi o tanti che siano - ne sono stati votati tre, dedicando a questo esame un'ora negli ultimi quindici mesi. Ecco un buon motivo per giustificare la proposta che mi appresto a fare.

Secondo punto: la legge sul codice antimafia sta causando una serie di interventi autorevolissimi che ci informano del possibile pericolo che rappresentano le norme in esso contenute sia per la lotta alla mafia sia per la lotta alla corruzione. Questo è stato detto da autorevolissimi esponenti con grande esperienza nella magistratura, nello studio del diritto, nello studio della Costituzione.

Di fronte al fatto che il Parlamento europeo dedica una seduta alla questione dell'immigrazione - qualcuno curiosamente la ritiene disgiunta dalla questione della cittadinanza per gli immigrati; il senatore Mirabelli dice che non c'entrano nulla: evidentemente la legge sullo *ius soli* è dedicata soltanto agli italiani che, per qualche ragione, non hanno la cittadinanza ita-

liana - che il Governo italiano minaccia di chiudere i porti, che ci si mette in conflitto con l'Europa e si propone all'Unione europea di prendere provvedimenti drastici contro la Polonia, la Repubblica ceca e l'Ungheria, noi qui vogliamo anticipare questa legge assurda che incentiva un ulteriore aumento del già pauroso numero di persone che vengono sulle nostre coste, fatte prelevare attraverso le ONG, e a volte anche senza questo tramite, dal Comando della nostra Guardia costiera, dimostrando una totale insensibilità ed anche una certa incoerenza: si va in Europa a chiedere una cosa e poi in Parlamento si accelera per ottenerne un'altra.

La mia proposta, signor Presidente, è di posticipare a settembre l'esame di entrambi i provvedimenti che ho citato sia per una questione di merito, sia perché ho l'impressione che qualcuno voglia usare questi due provvedimenti come strumenti per mettere in difficoltà il Governo. Noi dobbiamo approvare le leggi se sono buone e respingerle se sono cattive, e non inserirle in calendario per mettere in difficoltà il Governo: io sono ben contento che il Governo sia in difficoltà, ma non deve essere questo il modo in cui lo si mette in difficoltà. Bisogna metterlo in difficoltà, eventualmente, sulle sue politiche, ma non con disegni di legge che non hanno nessun carattere d'urgenza e che non sono stati esaminati in Commissione - mi riferisco alla legge sulla cittadinanza - o di cui viene denunciata la pericolosità dai più importanti esponenti della lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata.

GIOVANARDI *(FL (Id-PL, PLI))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(FL (Id-PL, PLI))*. Signor Presidente, la mia proposta è di anticipare due provvedimenti che mi sembra abbiano un consenso generale: il disegno di legge sull'aggregazione del Comune di Sappada alla Regione Friuli-Venezia Giulia, una risposta che quelle popolazioni attendono dalle istituzioni, e la legge sulla lingua italiana dei segni. E ciò anche per prendere tempo rispetto ad una questione importante. Quando sento il presidente Luciano Violante (sono stato Vice Presidente della Camera quando lui era Presidente) definire oggi in un'intervista «infantilismo politico» ed «inciviltà del diritto» il testo che ci accingiamo a votare, ho di che preoccuparmi. Non mi risulta, infatti, che Luciano Violante, nella sua storia, sia stato tenero con la mafia o che non si possa considerare uno che ha combattuto in prima linea i fenomeni mafiosi.

Come si suol dire, a pensare male si fa peccato ma quasi sempre ci si prende. Mi viene allora da pensare che nella Sicilia pirandelliana (mi citano sempre delle menti raffinatissime quando si parla di mafia), non ci sia qualche mente raffinatissima che pensa, come è stato sottolineato da tutti questi studiosi e dal Presidente della Corte costituzionale, che estendendo anche ad altre materie e disposizioni per il contrasto alla mafia e le leggi speciali, crollino anche le misure speciali contro la mafia, che è giusto che rimangano.

È una riflessione che affido a questa Assemblea, perché le menti raffinatissime, quando operano, possono raggiungere i loro obiettivi anche giocando con la buona fede di chi crede invece di fare operazioni giuridiche che però - ricordo - sono state bollate come infantilismo politico ed inciviltà del diritto e dovrebbero pesare sulla coscienza di tutti.

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, la mia proposta di modifica del calendario si rifà al momento che stiamo vivendo in Senato: stiamo discutendo del provvedimento sui vaccini, quindi abbiamo puntato un faro sulla sanità. Ho presentato, il 26 ottobre, un atto di sindacato ispettivo che accendeva una luce sulla grave emergenza di sanità pubblica rappresentata dal fenomeno delle resistenze batteriche agli antibiotici, che sono in costante aumento e di cui si stanno occupando diversi soggetti, dall'Organizzazione mondiale della sanità al G8.

Si tratta, quindi, di un tema all'ordine del giorno e pensavo che si potesse trovare uno spazio per discutere di questa mia mozione in una delle sedute del martedì dedicate alla discussione di questi temi, proprio approfittando del fatto che in questo momento ci stiamo occupando di un tema di sanità così importante e particolarmente sentito dal Paese, anche per lanciare uno dei principali allarmi della sanità mondiale: nel 2050 si morirà più di infezioni che di tumori. Si potrebbe quindi approfittare di questo momento per calendarizzare nelle sedute del martedì questa mozione che penso, nel momento in cui ci stiamo occupando di un tema di salute così importante, potrebbe avere il rilievo, l'importanza e la risonanza che rappresentano il primo effetto di una discussione in Parlamento: avvisare i cittadini che questo è un grave problema non solo per l'Italia e per l'Europa ma per il mondo. La mia proposta è quindi di calendarizzare per martedì la mozione n. 674, pubblicata il 26 ottobre 2016. *(Applausi della senatrice Rizzotti)*.

MAURO Mario *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, la mia proposta trae spunto da un richiamo già fatto dai colleghi Quagliariello e Giovanardi, che riflette un passaggio frettoloso sulla condizione di un provvedimento che dalla Commissione affari costituzionali torna all'esame dell'Assemblea e che è stato inserito in calendario per i prossimi giorni. Mi riferisco al provvedimento sulla cosiddetta lingua dei segni; un disegno di legge che era stato riportato in Commissione per evidenti e oggettivi problemi di copertura e di coordinamento tra i Ministeri che afferiscono alla natura del provvedimento stesso. In Commissione, per poter arrivare comunque a un risultato spendibile in termini mediatici, con il supporto della Commissione bilancio, il Partito Democratico ha deciso di svuotare il provvedimento della misura

economica e di trasformarlo in una legge di cornice di diritti. *(Applausi della senatrice Rizzotti. Commenti del senatore Russo).*

È più che legittimo e io plaudo a questa iniziativa; c'è solo un piccolo problema. Senza soldi, quel provvedimento diventa la negazione di un diritto, perché se si applica alla necessità di far utilizzare la lingua dei segni ai ragazzi nelle scuole afferisce al problema di dover ricreare le classi speciali, e quindi fa fare passi indietro al nostro sistema educativo, impedendo nei fatti che quel diritto possa essere fruito da più di una persone per volta.

Per questa ragione credo che, invece di legare in modo ottuso su quel provvedimento o su quello sullo *ius soli*, che non sono pronti per la discussione in Assemblea, sia meglio per noi procedere mettendo in calendario un confronto oggettivo con il Presidente del Consiglio sui risultati disastrosi che in questi giorni il nostro Governo sta collezionando in sede internazionale e segnatamente in sede europea, dove ci stiamo facendo dire no da tutti (Francia, Spagna e Austria) con risultati disastrosi per le prospettive del nostro Paese. *(Applausi della senatrice Rizzotti).*

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Ho domandato di parlare molto prima del senatore Mauro.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Io voglio farlo sulla proposta del senatore Mario Mauro, che non ho potuto sentire.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, non mi era stato segnalato, adesso però le do la parola.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Anche io ho chiesto di intervenire. Il richiamo al Regolamento è una cosa; abbia la bontà di ascoltarmi.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, faccia parlare il senatore D'Alì, aveva alzato la mano prima di me.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Io prima ero intervenuto sul Regolamento, adesso invece vorrei avanzare una proposta di modifica del calendario.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Anche io voglio intervenire sulla proposta fatta.

PRESIDENTE. Senatore Centineo... senatore Centinaio, scusi, è la seconda volta che sbaglio; avverto che la senatrice Stefani è già intervenuta e che lei come Capogruppo può parlare sul complesso delle proposte di modifica del calendario.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. No, io devo fare una proposta; ne ho diritto come tutti gli altri senatori, presidente "Grassi".

PRESIDENTE. Le volevo dire, senatore Centinaio, che la senatrice Stefani ha già fatta una proposta, quindi lei ha due minuti, così come tutti gli altri, per fare la sua proposta.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Infatti, signor Presidente, nei miei due minuti volevo chiederle, pescando nel cestino della tombola, a quanti minuti avrei avuto diritto, visto che alcuni hanno avuto diritto a dieci minuti, altri a due, altri a quattro, altri a cinque; a Centinaio è uscito il numero due, quindi va benissimo. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Presidente, nei miei due minuti, visto che mi ha dato la parola come Capogruppo prima, le pongo la seguente domanda: perché mi ha dato la parola come Capogruppo e non come senatore "Centineo", come dice lei? Perché, se lei mi ha dato la parola come Capogruppo oggi, qualche giorno fa non me l'ha data, nonostante io l'avessi chiesta per ben sei volte quando abbiamo incardinato in Aula lo *ius soli*? Allora, se oggi mi dà la parola come Capogruppo, come ha detto lei, me la doveva dare anche qualche giorno fa. Me la doveva dare!

PRESIDENTE. Senatore Centinaio, non voglio proseguire polemiche passate. Aveva chiesto la parola il presidente della Commissione Torrisi e io non avevo notato che lei l'aveva richiesta prima. Le vostre reazioni, comunque, sono state viste da tutti. Non voglio fare polemica inutile e non voglio rivangare il passato.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. No, Presidente, anche i filmati mostrano che io avevo chiesto la parola prima del senatore Torrisi e prima che lei desse la parola al senatore Torrisi. Però, Presidente, lei purtroppo - ahimè - gestisce l'Assemblea come fosse il salotto di casa sua e, di conseguenza, riduce i tempi degli interventi dei senatori e decide quali senatori intervengono e quali no.

Io quindi, a questo punto, faccio due proposte e sono le stesse che ho avanzato in Conferenza dei Capigruppo, ma anche in quella sede lei non mi ha voluto ascoltare: la prima proposta, cari colleghi, era relativa al fatto che i senatori del Partito Democratico hanno una riunione e ci hanno chiesto, giustamente, di interrompere i lavori dell'Assemblea in anticipo. Io avevo detto, Presidente, che il dibattito sul calendario sarebbe durato tanto, probabilmente troppo, e ha visto quanto è durato. Di conseguenza, tutto il provvedimento sul Codice antimafia, invece che trattarlo a spizzichi e bocconi velocemente questa sera, avevo proposto di rimandarlo direttamente a domani mattina, finendolo alla velocità della luce. Ma lei fa il sapientone e ha voluto andare avanti.

In secondo luogo, visto e considerato che voi siete come il mago Oronzo, prevedete il futuro e sapete già che ci sarà ostruzionismo parlamentare, avete già previsto di contingentare i tempi della discussione sullo *ius soli*. Ma chi ha detto che ci sarà ostruzionismo parlamentare? Chi ha detto che

ci saranno decine se non centinaia, come ha detto qualcuno, di senatori che interverranno sullo *ius soli*? Avete deciso di contingentare tutto. Andate avanti così, a me va bene. Noi proponiamo di eliminare il contingentamento perché in questo momento non serve contingentare i tempi, serve buon senso, cosa che lei, nella gestione di quest'Assemblea, non ha. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. Senatore Centinaio, come lei sa, la necessità di contingentare i tempi è nata in sede di Conferenza dei Capigruppo dalla richiesta di un Gruppo, che non era il suo, che ha preannunciato, correttamente, qual era l'intenzione del Gruppo su un determinato provvedimento. Lei lo sa benissimo perché era presente quindi non cambi la realtà delle cose.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, chiedo di inserire nel calendario della giornata di domani l'audizione del ministro dell'economia Padoan su un fatto gravissimo, che forse i colleghi avranno appreso dalla stampa ma senza dargli la dovuta importanza, che si è verificato la settimana scorsa quando la Corte dei conti siciliana ha bocciato per la prima volta nella storia dell'autonomia regionale siciliana, quindi dal 1946 ad oggi, il bilancio predisposto dalla Regione. Poiché è un fatto che ha rilevanza politica ed economica sostanziale sull'intero Paese, signor Presidente, le chiedo che nella giornata di domani il Ministro dell'economia venga a riferire su quanto accaduto e soprattutto sulle motivazioni per le quali il bilancio della Regione Siciliana è stato redatto a pochi mesi di distanza da una sbandierata convenzione, da uno sbandierato accordo economico tra il Governo nazionale e lo stesso governo regionale.

Ieri la Corte dei conti ha detto che quel bilancio è fasullo. Del resto, quando non si certifica un bilancio, sia che a farlo sia una società di revisione o un organo importantissimo come la Corte dei conti, è chiaro che il bilancio in questione è fasullo. Infatti lo è perché mancano alcune poste che ne avrebbero ulteriormente evidenziato la tragicità. Apprendiamo quindi che i siciliani hanno 8 miliardi di debiti, circa 1.500 euro ad abitante, e che questo Governo ha aumentato in cinque anni del 41 per cento le passività della Regione Siciliana.

Credo che questo sia un argomento di interesse dell'intera Nazione per le influenze che può avere sul bilancio e sulla politica nazionale, visto che la Regione potrebbe essere immediatamente commissariata. Infatti, se fosse confermato in questa settimana il giudizio di negatività e di non procedibilità per quel bilancio, bisognerebbe immediatamente commissariare la Regione Siciliana e sarebbe una sorta di nemesi storica sulla miriade di commissariamenti con cui questo governo regionale ha gratificato la società e le istituzioni siciliane.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Palma, chiede di intervenire sul calendario dei lavori? Perché prima ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori e poi per un richiamo al Regolamento.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Intanto vorrei essere chiaro, perché la sua ricostruzione non è aderente ai fatti. Ho chiesto di parlare per una proposta di modifica al calendario dei lavori. Successivamente ho chiesto di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Sul richiamo al Regolamento è già intervenuto.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Una cosa non esclude l'altra. Le dico anche, Presidente, che appena ho finito di intervenire sul calendario, probabilmente le chiederò di riparlare sul Regolamento. Ho già accennato a quel precedente dell'inizio della sua Presidenza qui al Senato, perché lo ricordo bene.

PRESIDENTE. Interviene su una proposta di modifica del calendario o sul precedente avvenuto in Senato?

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Volevo solo ricordarle, Presidente, che ricordavo bene quel precedente, perché, all'esito di una discussione accesa, mi venne inflitta una sanzione inesistente che poi all'unanimità venne revocata.

Detto questo, Presidente, mi pare che per la seduta antimeridiana del 18 luglio sia stata prevista la discussione di una mozione sul nucleare, ma credo che tale mozione, alla luce di quanto sta accadendo nel panorama mondiale, meriti una forte anticipazione. Ritengo quindi che debba essere trattata il prima possibile.

Conseguentemente, la mia proposta di modifica del calendario va nel senso di dare la precedenza alla mozione sul nucleare, inserendone la discussione anche alla fine della trattazione del provvedimento sul codice antimafia.

BIANCONI *(AP-CpE-NCD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCONI *(AP-CpE-NCD)*. Signor Presidente, sono una passista e normalmente mi piace mettere un piede davanti all'altro per riuscire ad arrivare alla meta. Lei avrà capito molto bene - quindi mi appello alla sua saggezza - che in questa maniera non riusciremo più a mettere un passo davanti all'altro. Tra un po' saranno le ore 19 e dovremo interrompere i nostri lavori, perché così è stato chiesto da un Gruppo di maggioranza per una propria riunione, e non saremo riusciti né a votare il calendario, né tantomeno ad approvare - come da intendimento suo e della maggioranza - il codice antimafia.

Allora, signor Presidente, la prego: abbiamo davanti a noi un mese denso di provvedimenti, tra cui decreti molto delicati in scadenza. Se in

quest'Assemblea, attraverso la sua saggia gestione, non si ripristina un minimo di serenità e la capacità di portare a termine i diversi provvedimenti, faremo buchi nell'acqua e non ce lo possiamo assolutamente permettere.

La proposta che le faccio, signor Presidente, è la seguente. Intanto questa sera ci faccia votare il calendario dei lavori, concludiamo la seduta d'Aula e domani facciamo quanto previsto, ovvero l'esame del disegno di legge di modifica al codice delle leggi antimafia. Lasciamo il tempo alle Commissioni per compiere il proprio lavoro ed esprimersi sugli emendamenti al provvedimento in materia di vaccini, visto che si tratta di un decreto-legge in scadenza e lasciamo che il ministro Minniti venga a riferire all'Assemblea nella seduta di domani, alle ore 18,30. Dopodiché organizziamo una nuova Conferenza dei Capigruppo, in cui, rasserenati gli animi, possiamo trovare insieme una soluzione possibile per l'Assemblea, per trattare i diversi decreti-legge ed, eventualmente il provvedimento che sta a cuore anche al Partito Democratico, ovvero il disegno di legge in materia di cittadinanza. *(Applausi dal Gruppo AP-CpE-NCD)*.

PRESIDENTE. Mi pare una proposta ragionevole, che tra l'altro coincide con quella del senatore Centinaio. *(Commenti del senatore Centinaio)*. Senatore Centinaio, le ho dato atto che coincide con quella... *(Reiterati commenti del senatore Centinaio)*. Come Presidente ho l'obbligo di fare un tentativo di andare avanti nell'ordine dei lavori, secondo quanto ha stabilito la Conferenza dei Capigruppo. Se poi non ci riusciamo, troviamo comunque un modo per andare avanti in maniera serena e saggia, come dice la senatrice Bianconi, ma non come dice lei. *(Applausi del senatore Carraro)*.

Intanto votiamo il calendario.

D'AMBROSIO LETTIERI *(GAL (DI, GS, MPL, RI))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore D'Ambrosio Lettieri, su cosa vuole intervenire? Siamo in fase di votazione.

D'AMBROSIO LETTIERI *(GAL (DI, GS, MPL, RI))*. Intendo intervenire sul calendario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Abbiamo concluso gli interventi sul calendario. *(Commenti del senatore Calderoli)*. Senatore Calderoli, abbiamo detto che votiamo soltanto il calendario e poi rinviamo: mi pare di essere stato abbastanza chiaro.

Senatore D'Ambrosio Lettieri, dunque su cosa vuole intervenire? Abbiamo concluso gli interventi sulle proposte di modifica del calendario.

D'AMBROSIO LETTIERI *(GAL (DI, GS, MPL, RI))*. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire da un quarto d'ora.

PRESIDENTE. Chi ha rilevato la sua richiesta di parlare?

D'AMBROSIO LETTIERI *(GAL (DI, GS, MPL, RI))*. Signor Presidente, allora si assuma lei la responsabilità...

PRESIDENTE. Mi assumo la responsabilità, perché ho la collaborazione degli Uffici e dei senatori Segretari e nessuno mi ha segnalato il fatto che ha chiesto di parlare da un quarto d'ora.

D'AMBROSIO LETTIERI *(GAL (DI, GS, MPL, RI))*. Benissimo, sappia però che ho chiesto di intervenire da un quarto d'ora.

PRESIDENTE. Se i senatori Segretari confermano questa realtà, che non mi è stata segnalata, lei ha ragione di intervenire. Questo è il punto, però non attribuiamo tutte le responsabilità alla Presidenza.

Senatore D'Ambrosio Lettieri, ha facoltà di parlare, per due minuti, per illustrare la sua proposta di modifica del calendario.

D'AMBROSIO LETTIERI *(GAL (DI, GS, MPL, RI))*. Signor Presidente, lei ha la responsabilità, ma mi permetta di dirle che ha anche il privilegio della conduzione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. È un onere più che un privilegio.

D'AMBROSIO LETTIERI *(GAL (DI, GS, MPL, RI))*. Signor Presidente, mi consenta di conferire alla seconda carica dello Stato il prestigio che tutti le riconosciamo, e che lei esprime quando è seduto nello scranno della Presidenza del Senato.

Signor Presidente, mi rendo conto che è difficile riuscire a governare l'Assemblea quando ci sono numerosi iscritti a parlare. Abbia però la bontà di convenire su una considerazione. Da ultimo - e lo sottolineo - anche la senatrice Bianconi ha portato degli elementi e delle riflessioni che hanno contribuito a raggiungere un obiettivo, che non è quello di creare, in modo inopinato e irresponsabile le condizioni di una contestazione, di un'opposizione o di un ostruzionismo irresponsabile: è l'esatto opposto. Signor Presidente, sono molti i saggisti e gli opinionisti che hanno discettato sull'arte nobile dell'opposizione in quest'Aula, nella quale i concetti si formano sulla base di un confronto alto, maturo, rispettoso e responsabile. Sulla base di questo, uso trenta secondi per fare la mia garbata proposta, nel convincimento di esprimere in quest'Aula, non un dissenso aprioristico alla calendarizzazione del provvedimento sullo *ius soli*, ma una posizione di sostegno a proposte coerenti con le sensibilità politiche che appartengono alla mia persona, secondo i doveri inerenti all'esercizio della mia funzione.

Mi richiamo a tre articoli della Costituzione: gli articoli 29, 30 e 31, che fanno riferimento al valore della famiglia. In un momento in cui la famiglia rischia di perdere la sua funzione di prima rete di protezione sociale a costo zero e la politica del *welfare* è fortemente pregiudicata dalle condizioni di crisi, chiedo di inserire nel calendario dei lavori la mozione in tema di famiglia che ho presentato nello scorso mese di dicembre. Con tale mozione si intende impegnare il Governo a destinare una rinnovata attenzione a un

istituto costituzionalmente ben individuato e considerato che risente della gravissima situazione di crisi dell'economia del nostro Paese, con risvolti anche di natura demografica, riferiti soprattutto alla natalità. È pertanto auspicabile una rinnovata attenzione da parte di quest'Assemblea nei confronti della tematica. *(Applausi dai Gruppi GAL (DI, GS, MPL, RI), ALA-SCCLP e della senatrice Rizzotti)*.

PRESIDENTE. Procediamo con le votazioni.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a rinviare la discussione della ratifica dell'accordo economico-commerciale tra l'Unione europea e il Canada (CETA), avanzata dalla senatrice De Petris.

Non è approvata.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a inserire la discussione del disegno di legge sul distacco del Comune di Sappada dal Veneto e relativa aggregazione al Friuli-Venezia Giulia, avanzata dai senatori Bellot e Piccoli.

Non è approvata.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, ALA-SCCLP e LN-Aut)*.

Il provvedimento sarà inserito in coda al calendario dei lavori della settimana.

CROSIO *(LN-Aut)*. Oggi!

PRESIDENTE. Non c'è stata una richiesta specifica. *(Commenti del senatore Falanga)*. Verrà inserito nel calendario dei lavori e, casomai, convocheremo la Conferenza dei Capigruppo.

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Signor Presidente, credo che la richiesta fosse molto chiara: inserire il provvedimento sul Comune di Sappada al

termine dell'esame di quello sul codice antimafia, qualora questo venga discusso; diversamente, se viene rinviato, che venga subito incardinato quello su Sappada. Quindi, se il provvedimento sul codice antimafia dovesse subire un rinvio, un ritardo o una modifica nella sua calendarizzazione, quello su Sappada dovrebbe essere il primo ad essere esaminato dall'Assemblea. Questa era la richiesta, signor Presidente. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

PRESIDENTE. Quindi, in caso di rinvio del provvedimento sul codice antimafia, chiede venga esaminato quello sul Comune di Sappada; ma ancora dobbiamo votare sul rinvio del disegno di legge sul codice antimafia.

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Chiediamo che il disegno di legge sul Comune di Sappada sia il primo argomento utile dopo il provvedimento sul codice antimafia, sia nel caso in cui lo si voti sia nel caso in cui lo si rinvii.

PRESIDENTE. Votiamo la proposta di modifica del calendario della senatrice Bellot, volta a inserire la discussione del disegno di legge sul Comune di Sappada subito dopo il provvedimento sul codice antimafia.

VOCI DAL GRUPPO FI-PdL XVII e LN-Aut. No! No!

PRESIDENTE. Non volete votare?

PICCOLI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCOLI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, in ordine al disegno di legge sul Comune di Sappada, la mia proposta è stata di anticiparne la trattazione - e dunque di concluderne l'*iter*, perché di questo si tratta - rispetto a ogni altro provvedimento *in itinere*: quindi subito. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e LN-Aut).*

PRESIDENTE. Controlleremo. Siccome c'è una diversa proposta... *(Commenti dal Gruppo LN-Aut).* Si vota, l'Assemblea è sovrana.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Abbiamo già votato!

PRESIDENTE. L'Assemblea ha votato e approvato l'inserimento nel calendario del provvedimento sul Comune di Sappada; il senatore Piccoli ne ha chiesto l'inserimento immediato, mentre la senatrice Bellot ne ha chiesto l'inserimento dopo quello sul codice antimafia, quindi dobbiamo votare. *(Commenti dai Gruppi FI-PdL XVII e LN-Aut).*

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Scusi Presidente, abbiamo votato i calendari una montagna di volte per quattro anni: l'inserimento c'è o non c'è. Non stiamo parlando di una sospensiva, per cui prima si vota la sospensiva e poi la durata della sospensione. L'Assemblea del Senato ha votato l'inserimento in calendario del provvedimento sul Comune di Sappada: venga inserito senza termini. Il Senato non può tornare a votare su un argomento sul quale ha già votato. *(Applausi del Gruppo LN-Aut e della senatrice Simeoni).* Altrimenti, vuol dire veramente ciurlare nel manico. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Rizzotti).*

PRESIDENTE. Le alternative sono la proposta del senatore Piccoli... *(Commenti del senatore Calderoli).* Quando votiamo l'inserimento di disegni di legge in calendario senza specificare, poi si deve votare come, quando e dove inserirli nel calendario.

GIOVANARDI *(FL (Id-PL, PLI))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(FL (Id-PL, PLI))*. Signor Presidente, ho chiesto la parola proprio su questo, perché la proposta l'ho fatta io e basta andare a vedere il Resoconto: avevo chiesto di inserire prima i provvedimenti che non suscitano discordie e contrasti, tra i quali ho indicato quello sul Comune di Sappada, sul quale c'è sostanzialmente unanimità, affinché venisse messo all'ordine del giorno prima di quelli che sono divisivi. Questa è stata la mia richiesta.

PRESIDENTE. Ho il Resoconto qui.

GUERRA *(Art.1-MDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRA *(Art.1-MDP)*. Signor Presidente, se parliamo tutti un po' più piano si sente, perché qua non si capisce neanche cosa sta succedendo.

Lei ha messo ai voti la proposta di inserimento in calendario: qualunque cosa avessero detto o intendessero dire i colleghi, quella votazione riguardava quello che lei ha detto, cioè l'inserimento nel calendario. Dopodiché, se vogliamo votare qualsiasi altra proposta, si annulla la precedente e se ne fa una nuova oppure la si sovrappone in specificazione, ma sicuramente non si può considerare una votazione che abbiamo fatto a un certo titolo come acquisita a un altro titolo. Mi sembra banale.

PRESIDENTE. Ci sono due proposte diverse secondo il Resoconto. Prima si vota l'inserimento, dopodiché si vota tra le due proposte, che sono diverse. Leggo dal Resoconto che la proposta della senatrice Bellot è di continuare la discussione del disegno di legge sul Comune di Sappada al termine della votazione del provvedimento sulle leggi di modifica al codice anti-

mafia. Il senatore Piccoli, invece, propone di anticipare la conclusione della trattazione di questo argomento rispetto alla prosecuzione dei lavori di oggi pomeriggio. Quindi c'è una votazione preliminare sull'inserimento e una votazione che bisogna fare sulle due proposte. Così risulta dal Resoconto. *(Commenti dal Gruppo FI-PdL XVII)*. È quindi esatta la prima votazione sull'inserimento, non è un tornare indietro.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Piccoli! Piccoli!

PRESIDENTE. Per favore, non diamo suggerimenti ad altri senatori *(Proteste dal Gruppo LN-Aut)*.

Queste sono le due proposte, sulle quali si dovrà votare. Siccome è precedente, porrò ai voti per prima la proposta della senatrice Bellot di continuare la discussione del disegno di legge su Sappada al termine della votazione del provvedimento sul codice antimafia.

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Signor Presidente, credo che sia corretto ripetere ciò che ho detto. Ho detto chiaramente «se»: nel caso in cui il provvedimento sul codice antimafia, visti i problemi che ci sono, si chiuda (mancano pochi articoli e pochi emendamenti, ma mi sembra non ci sia la volontà dell'Assemblea), il primo provvedimento in discussione sia quello su Sappada. Non cambia assolutamente nulla, quindi. Il disegno di legge sul Comune di Sappada deve assolutamente essere -questa è la mia interpretazione - portato avanti qualora si rinvii il provvedimento sul codice antimafia e si passi ad un altro argomento oppure ove si concluda. Il primo provvedimento è Sappada. *(Applausi della senatrice Rizzotti)*.

PRESIDENTE. Chiarissimo, senatrice.

Tra le due proposte votiamo... *(Proteste del senatore Maran)*.

Ho fatto votare l'inserimento; se l'esito fosse stato negativo non saremmo passati alla seconda votazione. *(Proteste del senatore Caliendo)*.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, il *misunderstanding* può essere dovuto al fatto che lei ha detto «votiamo l'inserimento»; forse in quel momento non ricordava che c'erano due proposte di inserimento. Ma abitualmente si vota...

PRESIDENTE. Ma come mi attribuisce questa intenzione?

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Sto cercando di trovare una soluzione.

PRESIDENTE. Abbiamo verificato. Cosa sta dicendo? Che non sapevo cosa facevo votare?

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Abbiamo verificato che sono state avanzate due richieste: la prima, quella del senatore Piccoli...

PRESIDENTE. Era la seconda.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. La prima, in cui il senatore Piccoli chiedeva di inserire immediatamente il provvedimento su Sappada; la seconda è quella del senatore Giovanardi, che è stata la prima in assoluto. Quindi si votano le richieste di modifica al calendario, non l'inserimento in termini generici... *(Commenti del senatore Giovanardi)*. Senatore Giovanardi, sto dicendo la stessa cosa.

Il voto avvenuto era ovviamente riferito alla prima proposta di modifica del calendario, per l'inserimento del provvedimento al primo punto, come ha chiesto Giovanardi, non l'inserimento in termini generali. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

PRESIDENTE. Il senatore Giovanardi ha fatto la terza richiesta. La prima proposta è stata avanzata dalla senatrice Bellot, che ha parlato dopo la senatrice De Petris.

GIOVANARDI *(FL (Id-PL, PLI))*. Era prima!

PRESIDENTE. È così.

Dopo aver votato l'inserimento in calendario del disegno di legge, metto ora ai voti la proposta volta a discutere il disegno di legge sul Comune di Sappada dopo l'esame del disegno di legge di modifica al codice delle leggi antimafia, avanzata dalla senatrice Bellot.

È approvata.

FALANGA *(ALA-SCCLP)*. Un momento. Non abbiamo capito. Cosa abbiamo votato?

BULGARELLI *(M5S)*. Non sei capace di tenere l'Assemblea!

PRESIDENTE. Abbiamo votato la proposta della senatrice Bellot di inserire il disegno di legge su Sappada dopo quello sul codice antimafia. Se poi viene rinviato il provvedimento sull'antimafia, rimane per primo. Ancora dobbiamo votare il provvedimento sull'antimafia. *(Applausi ironici dal Gruppo LN-Aut).*

La votazione è stata effettuata e il Senato ha approvato.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Scusate c'è una votazione che è stata effettuata. Senatore Romani, non possiamo andare avanti così.

Ha facoltà di parlare, senatore Romani.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, se noi adesso abbiamo votato la proposta della senatrice Bellot, cosa abbiamo votato prima, visto che lei ha sostenuto che la proposta della senatrice Bellot fosse la prima?

PRESIDENTE. L'inserimento.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Scusi, il voto precedente a cosa si riferiva?

PRESIDENTE. È talmente chiaro. Il voto precedente, fra due proposte contrastanti sulla data dell'inserimento e sulla collocazione nel calendario, riguardava l'inserimento generico. Una volta approvato l'inserimento si passa alla specifica; ed è stato approvato l'inserimento secondo la proposta della senatrice Bellot.

Dispongo comunque la controprova. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

A questo punto, è preclusa l'altra proposta del senatore Piccoli.

Metto ora ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a rinviare la discussione dei disegni di legge sul codice antimafia e sulla cittadinanza. *(Commenti dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, sono due cose diverse!

PRESIDENTE. Sono due rinvii. Va bene, votiamoli separatamente. *(Applausi ironici dal Gruppo M5S).*

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a rinviare la discussione del disegno di legge di modifica al codice delle leggi antimafia.

Non è approvata.

BERNINI *(FI-PdL XVII)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a rinviare la discussione del disegno di legge in materia di cittadinanza.

Non è approvata.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione della proposta di premettere la discussione del disegno di legge sulla lingua italiana dei segni a quella di altri disegni di legge in calendario. È questa la sua proposta, senatore Quagliariello?

QUAGLIARIELLO *(FL (Id-PL, PLI))*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta ad anticipare la discussione del disegno di legge sulla lingua italiana dei segni.

Non è approvata.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Mi pare che sia evidente, non c'è bisogno di controprova. Prima c'era bisogno, ora no.

Passiamo alla votazione della proposta di anticipare la discussione delle mozioni sulla proliferazione delle armi nucleari. *(Commenti dal Gruppo FI-PdL XVII).* È stato chiesto in questa maniera generica. Le mozioni sul nucleare sono già calendarizzate per il 18 luglio. Poi voteremo in merito a quando tale discussione sarà anticipata. La proposta è del senatore Palma.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, per ragioni microfoniche non si è sentito. Anticipo per me vuol dire: immediata trattazione.

PRESIDENTE. D'accordo. Anticipo significa immediata trattazione delle mozioni sulla proliferazione delle armi nucleari.

Metto dunque ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta ad anticipare la discussione delle mozioni sulla proliferazione delle armi nucleari, avanzata dal senatore Palma.

Non è approvata.

Mi pare evidente che non ci sia bisogno di controprova.

Passiamo alla votazione della proposta di inserire la discussione di mozioni. È stata richiesta la discussione di più mozioni. Si vota genericamente sull'inserimento di ulteriori mozioni nel calendario.

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. No!

PRESIDENTE. Abbiamo sempre votato così; dopo si passerà alle votazioni in merito all'inserimento in calendario delle singole mozioni richieste.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a inserire la discussione di ulteriori mozioni.

Non è approvata.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a inserire un'informativa del ministro Padoan, avanzata dal senatore D'Alì.

Non è approvata.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Abbiamo così esaurito tutte le votazioni.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. C'era la proposta del senatore Mario Mauro, che è stato tra gli ultimi a intervenire, di fare un dibattito su tutto l'argomento dell'immigrazione e della politica estera.

PRESIDENTE. Un dibattito sull'immigrazione? Noi inseriamo disegni di legge o mozioni.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Infatti, questa è un'altra cosa: è un dibattito. Credo che il senatore Mauro sappia esprimerlo meglio di quanto possa fare io.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, intervengo per ricordare la proposta del senatore Centinaio e della senatrice Bianconi rispetto al fatto che, votato il calendario, si chiuda la seduta. Dobbiamo votare anche quello.

PRESIDENTE. Non c'è stato dissenso.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, avevo chiesto la parola un po' di tempo.

Ho fatto tante volte richieste di modifiche del calendario e lei, come sa, ma lo ricordo a tutti, ogni volta faceva votare l'inserimento generico di provvedimenti o di mozioni. Così è sempre stato. È la prima volta che c'è stato il tentativo di dire che si inseriva esattamente al minuto o all'ora specifica. Questo serve a ricordare e riportare nell'ordine la storia di come facciamo le modifiche del calendario. Lo dico a proposito della votazione precedente su Sappada.

PRESIDENTE. Il problema è che quello su Sappada era l'unico disegno di legge e quindi la relativa proposta di inserimento nel calendario è stata votata. Di solito ci sono più disegni di legge. Poi c'erano problemi su due diverse proposte di inserimento, ma a me pare che tutto si sia svolto secondo le regole e che l'Assemblea sia stata sovrana - come al solito - e abbia votato.

Sulla proposta di rinvio della seduta non mi pare ci siano dissensi. Secondo il senatore Calderoli dobbiamo votare. *Nemine contradicente*, ho imparato anche questo. Nella mia formazione alla politica, che sto facendo attraverso l'Assemblea, ho imparato che, *nemine contradicente*, posso rinviare la seduta. Se c'è qualcuno in disaccordo, lo dica, alzi la mano.

MAURO Mario *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, desideravo solo comprendere...

PRESIDENTE. Colleghi, non vi allontanate perché potrebbe esserci una richiesta di votazione. Prego, senatore Mauro, è in disaccordo?

MAURO Mario *(FI-PdL XVII)*. Presidente, desidero solo capire se, non essendo contraddittorio rispetto alla proposta fatta dalla collega Bianconi e dal collega Centinaio, diamo per scontate non solo la chiusura della seduta ma, dopo il nuovo calendario, una riconvocazione della Capigruppo, come mi sembra di comprendere.

PRESIDENTE. Assolutamente no.

MAURO Mario *(FI-PdL XVII)*. Dobbiamo votare, allora.

PRESIDENTE. Io ho detto: se c'è qualcuno che non è d'accordo, dobbiamo votare, ma se nessuno contraddice, come sempre avvenuto, non si vota.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, tanto la seduta sarà interrotta: sono allora io che mi oppongo, così votiamo e facciamo prima.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rinviare i lavori a domattina.

È approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 5 luglio 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 5 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2134)

- Silvana AMATI ed altri. - Norme in materia di destinazione dei beni confiscati alle organizzazioni criminali a finalità di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza (456)
- CARDIELLO ed altri. - Interventi urgenti in materia di beni della criminalità organizzata e a favore dell'agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (799)
- GASPARRI. - Norme per la utilizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata al fine di agevolare lo sviluppo di attività produttive e favorire l'occupazione (1180)
- Lucrezia RICCHIUTI ed altri. - Istituzione dell'Albo nazionale degli amministratori giudiziari e degli amministratori dei beni confiscati alla criminalità organizzata (1210)
- Anna FINOCCHIARO. - Modifiche al codice delle leggi antimafia in materia di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali (1225)
- Lucrezia RICCHIUTI ed altri. - Modifiche al codice delle leggi antimafia di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di competenza del tribunale distrettuale per l'applicazione di misure di prevenzione (1366)
- FALANGA ed altri. - Modifiche agli effetti inibitori ed escludenti derivanti dal procedimento di prevenzione nei confronti dell'attività di impresa (1431)
- Misure volte a rafforzare il contrasto alla criminalità organizzata e ai patrimoni illeciti (1687)
- MIRABELLI ed altri. - Modificazioni al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, recante codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione (1690)
- DAVICO. - Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, volte a rendere più efficiente l'attività dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, a favorire la vendita dei beni confiscati e il reimpiego del ricavato per finalità sociali nonché a rendere produttive le aziende confiscate. Delega al Governo per la disciplina della gestione delle aziende confiscate (1957)
- Alessandra BENCINI ed altri. - Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, volte a rendere più efficiente l'attività dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, a favorire la vendita dei beni confiscati e il reimpiego del ricavato per finalità sociali nonché a rendere produttive le aziende confiscate. Delega al Governo per la disciplina della gestione delle aziende confiscate (2060)
- CAMPANELLA ed altri. - Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di misure di prevenzione personali e patrimoniali in relazione ai delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (2089)

- *Relatori* LUMIA e PAGLIARI *(Relazione orale)*

2. Isabella DE MONTE. - Distacco del comune di Sappada dalla regione Veneto e relativa aggregazione alla regione Friuli-Venezia Giulia (951)
- Raffaela BELLOT ed altri. - Distacco del comune di Sappada dalla regione Veneto e sua aggregazione alla regione Friuli Venezia Giulia (1082)
- *Relatrice* BISINELLA *(Relazione orale)*

3. Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, e altre disposizioni in materia di cittadinanza (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2092)
- Ignazio MARINO ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di introduzione dello ius soli (17)
- Loredana DE PETRIS ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza (202)
- DI BIAGIO e MICHELONI. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza (255)
- MANCONI e TRONTI. - Disposizioni in tema di acquisto della cittadinanza italiana (271)
- CASSON ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza (330)
- GIOVANARDI e COMPAGNA. - Disposizioni relative all'acquisto della cittadinanza italiana (604)
- Stefania GIANNINI ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza (927)
- Laura BIANCONI ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91 recante nuove norme sulla cittadinanza (967)
- CONSIGLIO. - Modifiche all'articolo 9 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, e disposizioni concernenti l'introduzione di un esame di naturalizzazione per gli stranieri e gli apolidi che richiedono la cittadinanza (2394)

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale (2856)

III. Informativa del Ministro dell'interno sulla gestione dei flussi migratori *(alle ore 18.30)*

La seduta è tolta *(ore 18,58)*.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Aiello, Alicata, Amati, Anitori, Bubbico, Cassano, Castaldi, Cattaneo, Chiavaroli, Della Vedova, De Poli, Di Biagio, D'Onghia, Endrizzi, Fattorini, Fazzone, Gambaro, Gentile, Giacobbe, Lanzillotta, Marino Luigi, Monti, Mussini, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Stucchi e Valentini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Puppato, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Compagna, Divina e Scalia, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Panizza, per attività parlamentare della NATO.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Biondelli Franca, Antezza Maria, Capone Salvatore, Cardinale Daniela, Carra Marco, Coccia Laura, D'Incecco Vittoria, Grassi Gerolamo, Gullo Maria Tindara, Mariano Elisa, Marzano Michela, Mongiello Colomba, Moscatt Antonino, Rostan Michela, Venittelli Laura, Carnevali Elena
Istituzione e disciplina della Rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza e del referto epidemiologico per il controllo sanitario della popolazione (2869)
(presentato in data 30/06/2017)
C.913 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (T.U. con C.2983, C.3115, C.3483, C.3490, C.3555, C.3556).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Donno Daniela, Taverna Paola, Moronese Vilma, Giarrusso Mario Michele, Santangelo Vincenzo, Puglia Sergio
Disposizioni per la tracciabilità dei pagamenti relativi ai corrispettivi per lavoro dipendente ed assimilato (2870)
(presentato in data 28/06/2017);

senatrice Ginetti Nadia
Disposizioni in materia di impiego farmaceutico e medico della cannabis e legalizzazione della coltivazione, detenzione e consumo personale della stessa e dei suoi derivati (2871)
(presentato in data 29/06/2017).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo
Ministro economia e finanze
Ministro sviluppo economico
Ministro salute
Ministro giustizia
Legge annuale per il mercato e la concorrenza (2085-B)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 12ª (Igiene e sanità)
C.3012 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.2437, C.2469, C.2684, C.2708, C.2733, C.3025, C.3060) S.2085 approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica C.3012-B approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 04/07/2017).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 7ª Commissione permanente Pubbl. istruzione in data 29/06/2017 la senatrice Di Giorgi Rosa Maria ha presentato la relazione unica 2287-*bis*, 459 e 1116-A sui disegni di legge:

sen. De Biasi Emilia Grazia
"Legge quadro sullo spettacolo dal vivo" (459)
(presentato in data 10/04/2013)

sen. Bianconi Laura
"Legge quadro per lo spettacolo dal vivo" (1116)
(presentato in data 16/10/2013)

"Delega al Governo per il codice dello spettacolo" (2287-BIS)
(presentato in data 06/10/2016)

Derivante da stralcio art. 34 del DDL S.2287.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

La Presidente del Gruppo Misto, con lettera in data 3 luglio 2017, ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Conti;

10ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Conti.

Progetti di atti e documenti dell'Unione europea, deferimento a Commissioni permanenti

La relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio "Dodicesima relazione sulla ricollocazione e il reinsediamento" (COM (2017) 260 definitivo) è deferita, in data 3 luglio 2017, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 2ª, 3ª e 14ª (Atto comunitario n. 404).

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

La Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 22 giugno 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il documento approvato dalla X Commissione (Attività produttive), di quell'Assemblea, nella seduta del 21 giugno 2017, concernente la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica (COM (2016) 761 final) (Atto n. 1021).

Detto documento è depositato presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 28 giugno 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 14, comma 2, della legge 4 agosto 2016, n. 163 - lo schema di decreto ministeriale recante individuazione degli indicatori di benessere equo e solidale (n. 428).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 5ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 3 agosto 2017.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 23 giugno 2017, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni - la comunicazione concernente il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale ai dirigenti di prima fascia alla dottoressa Silvia Genovese, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 3 luglio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera *c*), della legge 31 luglio 1997, n. 249, la relazione sull'attività svolta e sui programmi di lavoro dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, aggiornata al 30 aprile 2017.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (*Doc*. CLVII, n. 5).

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 30 maggio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera *e)*, della legge 14 gennaio 2013, n. 10, la relazione concernente i risultati del monitoraggio sull'attuazione delle disposizioni con finalità di incremento del verde pubblico e privato, predisposta dal Comitato per lo sviluppo del verde pubblico, aggiornata al mese di maggio 2017.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13ª Commissione permanente (*Doc*. CCXV, n. 4).

Autorità nazionale anticorruzione, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, con lettera in data 26 giugno 2017, ha inviato un nuovo testo dello schema della determinazione, da adottare ai sensi dell'articolo 213, comma 2, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, recante linee guida in materia di ricorso a procedure negoziate senza pubblicazione di bando di gara nel caso di forniture e servizi ritenuti infungibili, corredato dalla relativa analisi di impatto della regolamentazione.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 1020).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Colucci, Mancuso e Conte hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03838 della senatrice Vicari.

La senatrice Serra ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07733 del senatore Lucidi ed altri.

La senatrice Paglini ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07734 del senatore Giarrusso ed altri.

Interrogazioni

BATTISTA, GATTI, CAMPANELLA, GOTOR, PEGORER, RICCHIUTI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

il gruppo Wärtsilä Italia, con sede a Trieste, è parte integrante di Wärtsilä Corporation, società finlandese *leader* a livello mondiale nella progettazione, vendita, costruzione ed assistenza tecnica di motori *diesel* e a gas per applicazioni marine ed industriali;

Sasha Colautti, operaio e componente del coordinamento provinciale confederale dell'USB Trieste, è stato trasferito presso lo stabilimento di Taranto, al momento del suo rientro in ruolo presso lo stabilimento di Trieste, dopo aver ricoperto l'incarico di segretario provinciale della Fiom, a seguito della rottura con la Fiom CGIL, per il disaccordo con l'ultimo contratto nazionale, e aver aderito all'USB;

il trasferimento del signor Colautti rappresenta, a giudizio degli interroganti, un precedente pericoloso, perché è un chiaro riflesso del suo operato come dirigente sindacale, incarico per il quale molti lavoratori hanno espresso riconoscenza e approvazione;

considerato che, a parere degli interroganti, la pratica del trasferimento, avvenuta in maniera ambigua, lascia intendere una forma di rivalsa nei confronti di un lavoratore, che non ha accettato i contenuti dell'ultimo contratto nazionale di lavoro, e un intento punitivo, tenendo conto delle difficoltà operative dovute al fatto che i due stabilimenti distano 1.000 chilometri e il lavoratore è sposato ed ha due figli piccoli;

tenuto conto che, secondo quanto risulta agli interroganti:

nelle giornate del 22 e 23 giugno 2017, in diverse città, in sui sono presenti filiali della Wärtsilä, si sono svolte manifestazioni dell'USB in solidarietà con l'operaio;

in particolare, a Napoli, Taranto e Genova, ci sono stati presidi davanti agli stabilimenti, cui poi sono seguiti, nella giornata successiva, manifestazioni nella stessa città di Trieste;

da notizie di stampa, anche la Federazione sindacale mondiale ha annunciato presidi e proteste davanti a tutte le sedi della multinazionale Wärtsilä;

ad oggi, agli interroganti non risulta alcuna iniziativa intrapresa, al fine di risolvere questa incresciosa e grave vicenda, e individuare una possibile soluzione di reintegro dell'operaio nello stabilimento triestino,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda e se non intenda assumere, per quanto di competenza, una forte iniziativa per scongiurare un pericoloso precedente di discriminazione sindacale, che pregiudicherebbe in maniera profonda i diritti sindacali e le tutele dei lavoratori.

(3-03852)

BATTISTA, FORNARO - *Al Ministro della difesa* - Premesso che, secondo quanto previsto dall'articolo 8, comma 1), lettera *d)*, del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177, recante "Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", il gruppo sportivo del Corpo forestale dello Stato è confluito in quello dell'Arma dei Carabinieri;

considerato che nella fase di integrazione fra i due gruppi, sono stati segnalati alcuni casi di esclusione di atleti già del gruppo sportivo forestale, in base a criteri di non facile comprensione e che comunque paiono non rispettare le graduatorie di merito stabilite dai *ranking* ufficiali delle diverse discipline,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere, per garantire che il transito di atleti dal gruppo sportivo forestale a quello dei Carabinieri avvenga secondo criteri di trasparenza ed effettiva coerenza con le rispettive graduatorie di categoria;

come intenda altresì operare, per assicurare la migliore competitività del gruppo sportivo Carabinieri, evitando anche solo l'eventualità di ingiuste promozioni ovvero di penalizzazioni di atleti che per *curriculum* e dedizione sportiva meriterebbero altra considerazione e tutela;

se intenda fornire atti di trasparenza, con l'elenco degli atleti non idonei o comunque esclusi dai gruppi sportivi, motivandone le ragioni.

(3-03854)

MARINELLO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha la competenza in materia di previdenza e, in particolare, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 57 del 2017, "vigila, indirizza e coordina l'attività degli enti pubblici previdenziali e assicurativi pubblici e privati", nonché "vigila sull'attuazione delle disposizioni relative ai regimi previdenziali pubblici e privati provvedendo ad analizzarne l'impatto sul complessivo sistema di sicurezza sociale";

il decreto legislativo n. 509 del 1994 di privatizzazione degli enti di previdenza dei liberi professionisti prevede che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero dell'economia e delle finanze esercitino una funzione di vigilanza e di indirizzo con particolare riferimento alle norme in materia di contribuzione e previdenza;

considerato che:

con l'articolo 1, commi 195 e seguenti, della legge n. 232 del 2016 (legge di bilancio per il 2017), si è modificato il comma 239 dell'articolo 1 della legge n. 228 del 2012, estendendo l'istituto del cumulo per gli enti di previdenza di cui al decreto legislativo n. 509 del 1994, e al decreto legislativo n. 103 del 1996;

ad oggi, non sono state ancora adottate disposizioni applicative limitatamente ai casi di cumulo dei periodi assicurativi non coincidenti da parte degli iscritti a due o più forme di assicurazione obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti dei lavoratori dipendenti e autonomi, alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge n. 335 del 1995, e alle forme sostitutive ed esclusive della medesima, mentre, per quanto riguarda gli enti di previdenza di cui al decreto legislativo n. 509 del 1994, e al decreto legislativo n. 103 del 1996, non è stato chiarito altresì l'impatto economico finanziario dell'applicazione delle norme sul cumulo previdenziale;

visto il regolamento comunitario SEC 2010, le casse di previdenza sono classificate pubbliche amministrazioni dal punto di vista finanziario, concorrendo al conto consolidato delle pubbliche amministrazioni, ai sensi della legge n. 196 del 2009;

la legge n. 81 del 2017, il "jobs act sul lavoro autonomo", prevede che, al fine di rafforzare le prestazioni di sicurezza e di protezione sociale dei professionisti iscritti agli ordini o ai collegi, il Governo è delegato ad adottare, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi per abilitare gli enti di previdenza di diritto privato, anche in forma associata, ad attivare, oltre a prestazioni complementari di tipo previdenziale e socio-sanitario, anche altre prestazioni sociali, finanziate da apposita contribuzione, con particolare riferimento agli iscritti che abbiano subito una significativa riduzione del reddito professionale per ragioni non dipendenti dalla propria volontà o che siano stati colpiti da gravi patologie;

considerato, inoltre, che:

molti provvedimenti adottati dalle casse in materia di *welfare* sono ancora bloccati, superando ogni limite temporale previsto dalla legge n. 241 del 1990, presso la competente direzione generale del Ministero del lavoro;

il tavolo di confronto permanente sul lavoro autonomo previsto dall'art. 17 della legge n. 81 del 2017 con il compito di formulare proposte e indirizzi operativi in materia di politiche del lavoro autonomo, con particolare riferimento a modelli previdenziali, modelli di *welfare* e formazione professionale non risulta ancora istituito,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare urgentemente gli atti di indirizzo e esplicativi sugli oneri finanziari, affinché gli enti di previdenza pubblici e privati possano procedere ad emanare le disposizioni applicative delle norme richiamate in materia di cumulo;

quali siano gli intendimenti in merito al completamento dell'*iter* di approvazione degli atti in materia di assistenza, giacenti presso la direzione generale competente;

se non ritenga opportuno imprimere un'accelerazione procedurale per l'adozione dei decreti attuativi in materia di *welfare* dei liberi professionisti previsto dall'art. 6 della legge n. 81 del 2017 e per l'istituzione del tavolo permanente previsto dall'art. 17 della medesima legge.

(3-03855)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

ZANDA, LATORRE, PAGLIARI, BORIOLI, MARCUCCI, MATURANI, MIRABELLI, LUMIA - *Ai Ministri dell'interno, della difesa e della giustizia* - Premesso che:

nelle settimane scorse, in più occasioni, la stampa nazionale ha dato notizia di taluni fatti connessi all'attività di ufficiali di polizia giudiziaria appartenenti al Nucleo operativo ecologico dell'Arma dei Carabinieri (NOE) ed impegnati in un'inchiesta sugli appalti CONSIP inizialmente promossa dalla Procura di Napoli e attualmente affidata alla Procura di Roma, fatti che, secondo la versione diffusa dai *media* e sinora mai smentita, configurerebbero comportamenti particolarmente gravi e di serio nocumento per il regolare andamento della giustizia;

in particolare è stato scritto quanto segue;

ufficiali di polizia giudiziaria avrebbero alterato un'informativa consegnata alle Procure di Napoli e di Roma, al fine di attribuire responsabilità penali al padre del Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*;

un ufficiale di polizia giudiziaria avrebbe testimoniato il falso ai pubblici ministeri, negando di avere riferito dell'inchiesta CONSIP a un suo superiore;

ufficiali di polizia giudiziaria avrebbero discusso tra loro dell'opportunità di collocare microspie negli uffici del comandante generale dell'Arma dei Carabinieri e del capo di Stato maggiore;

ufficiali di polizia giudiziaria avrebbero trasmesso informazioni e contenuti degli atti dell'inchiesta coperti dal segreto ad alcuni loro conoscenti in servizio all'Agenzia informazioni e sicurezza esterna, senza esserne stati autorizzati dalla magistratura competente;

queste notizie, sinora mai smentite, suscitano inquietudine e preoccupazione perché, ove rispondessero al vero, al di là delle eventuali responsabilità penali, mostrerebbero che ufficiali di polizia giudiziaria, a cui la magistratura ha affidato grandi responsabilità, si sarebbero mossi in direzioni tuttora da accertare, ma certamente non compatibili col nostro ordinamento democratico e col buon funzionamento di uno Stato di diritto,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione dei Ministri in indirizzo in ordine ai fatti descritti;

se corrispondano al vero le ricostruzioni giornalistiche sui comportamenti posti in essere da ufficiali di polizia giudiziaria del NOE e, in tal caso, quali provvedimenti siano stati adottati o intendano adottare nei loro confronti;

se non ritengano necessario porre in essere iniziative di competenza atte a salvaguardare la correttezza delle indagini in corso e ad assicurare che sia fugato ogni dubbio sulla linearità dei comportamenti di delicatissimi apparati dello Stato.

(3-03853)

LAI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico* - Premesso che:

l'articolo 4 del decreto del Ministero dell'ambiente del 25 ottobre 1999, n. 471, statuisce l'obbligo di sottoporre il sito interessato da forte inquinamento (in caso di superamento o di pericolo concreto ed attuale dei valori di concentrazione accettabili per le sostanze inquinanti) ad interventi di messa in sicurezza d'emergenza, di bonifica e ripristino ambientale;

il sito industriale di Porto Torres (Sassari), di proprietà dell'Eni, trovandosi nelle condizioni descritte dal citato art. 4, è stato inserito nel 2002 nella lista dei siti d'interesse nazionale (Sin) del Ministero dell'ambiente; venendo quindi affidato alla società "Syndial" per la realizzazione delle opere di bonifica;

dopo 14 anni è stato finalmente presentato alla popolazione e alle istituzioni locali, oltre che ai Ministri competenti, il progetto di risanamento denominato "Nuraghe", finalizzato alla realizzazione di una piattaforma polifunzionale e di un sito di raccolta per rifiuti speciali non pericolosi;

il sito inquinato, che occupa la metà dell'area comunale di Porto Torres, ha gravemente contaminato l'ambiente sin dagli anni '70 e si è esteso sino all'area marina circostante, cagionando di conseguenza gravi malattie, che hanno colpito direttamente ed indirettamente la popolazione locale;

al giorno d'oggi lo stato del sito permane critico, in quanto le opere di bonifica non sono state ancora realizzate e le falde inquinate sono contenute da semplici barriere fisiche non sufficienti ad evitare lo spostamento di prodotti tossici dal sottosuolo al mare;

considerato che a quanto risulta all'interrogante:

il progetto prevedeva che la costruzione della piattaforma tecnologica polifunzionale costituisse la base di un futuro polo tecnologico per le operazioni di bonifica, attività necessarie anche in altre aree dell'isola;

lo stesso progetto prevedeva inoltre, come richiesto dalle istituzioni locali e regionali, il coinvolgimento di aziende del territorio per almeno il 40 per cento delle attività, anche con il presupposto del trasferimento di competenze specialistiche;

dal momento della presentazione del progetto, risalente a più di un anno fa, non sono state fornite notizie circa l'avvio delle attività di bonifica; operazioni sulle quali dovrebbe vigilare il Ministero dell'ambiente, nonché, indirettamente, il Ministero dello sviluppo economico;

i costi totali dell'attività di bonifica del sito sono stati inizialmente stimati in 700 milioni di euro, accantonati nel bilancio di Eni, di cui risulterebbero già spesi 270 milioni di euro; mentre ammonterebbe a 70 milioni di euro il costo del progetto "Nuraghe", primo passo per la realizzazione completa dell'opera;

tale progetto non rappresenterebbe una mera esigenza di risanamento e messa in sicurezza del territorio, ma costituirebbe anche un'opportunità di lavoro per molte imprese locali nel campo dello sviluppo tecnologico ricollegabile allo smaltimento di residui chimici ed industriali, in una realtà fortemente aggredita dalla crisi e priva di grandi alternative per il rilancio industriale;

il Governo si è dimostrato sollecito nell'intervenire nei confronti di altri siti d'interesse nazionale, come ad esempio nella bonifica dell'aria industriale di Bagnoli-Coroglio, procedendo in maniera spedita e attenta, al fine di restituire nel più breve tempo possibile alla disponibilità di cittadini e imprese, le aree bonificate,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della criticità della situazione ambientale e sanitaria concernente il sito industriale di Porto Torres, nonché dei motivi del grave ritardo nell'inizio dei lavori di bonifica;

quali siano gli organi competenti a vigilare sulla qualità dei progetti, sull'andamento dei lavori e sul rispetto delle tempistiche;

quali misure, in base alle rispettive competenze, intendano adottare per sollecitare l'avvio delle operazioni di bonifica e per vigilare direttamente sull'andamento dei lavori.

(3-03856)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MANCONI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

il 20 giugno 2017 Marco Prato si è suicidato nella casa circondariale di Velletri (Roma), inalando il gas dalla bomboletta utilizzata per cucinare o scaldare vivande;

Marco Prato, insieme a Manuel Foffo, era in carcere a seguito di un reato efferato, l'uccisione di Luca Varani, il 4 marzo 2016, a Roma;

Manuel Foffo, reo confesso, è stato condannato a 30 anni di reclusione il 21 febbraio 2017, all'esito di un processo con rito abbreviato;

il processo a carico di Marco Prato, che sin dall'inizio e anche nella lettera lasciata prima di compiere l'estremo gesto si è dichiarato innocente, sarebbe dovuto iniziare il giorno dopo la sua imprevista e drammatica morte, il 21 giugno, davanti alla Corte d'assise di Roma;

Marco Prato aveva già tentato il suicidio nel 2011, dopo essere rientrato a Roma da Parigi, e una seconda volta due mesi dopo, e ancora poche ore dopo l'orribile omicidio di Luca Varani, ingerendo delle pillole in una camera d'albergo;

dopo essere stato trasferito una prima volta dalla casa circondariale di Regina Coeli a Velletri nell'agosto 2016, Marco Prato era tornato a Regina Coeli, a seguito di una segnalazione del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale;

nel marzo 2017 il nuovo trasferimento sarebbe stato disposto perché la permanenza a Regina Coeli, questa la motivazione addotta al provvedimento, avrebbe rappresentato un fattore a favore del soggetto, che gli avrebbe permesso di adattarsi e crearsi un ambiente favorevole;

il trasferimento di Marco Prato, non sulla basse di una valutazione di tipo diagnostico delle sue condizioni psicologiche, né affrontando la questione con lo stesso detenuto come previsto dalle regole europee, peraltro richiamate da una circolare del Ministro della giustizia, presentava elementi

di forte criticità, trattandosi di una persona con problemi psicologici rilevanti, che aveva manifestato tendenze suicidarie;

Marco Prato avrebbe chiesto la possibilità di svolgere un'attività nel carcere di Velletri, cui era stato destinato, richiesta disattesa dalle autorità dell'istituto;

la Procura di Velletri ha ora aperto un'indagine contro ignoti per istigazione al suicidio,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti siano stati adottati dall'amministrazione penitenziaria, in particolare dagli istituti di Regina Coeli e di Velletri, per evitare che un soggetto evidentemente a rischio come Marco Prato potesse suicidarsi;

per quali ragioni sia stato disposto il secondo trasferimento di Marco Prato alla casa circondariale di Velletri, dopo che il primo era stato revocato;

quali iniziative siano state adottate per ricostruire l'intera vicenda e se siano stati svolti accertamenti per verificare e sanzionare eventuali responsabilità;

in che modo l'amministrazione penitenziaria abbia dato seguito alle segnalazioni che su questo caso sono state puntualmente effettuate dal Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale;

quali misure voglia adottare il Ministro in indirizzo, anche in considerazione del fatto che nei primi 6 mesi di quest'anno vi sono stati 22 suicidi in carcere, per evitare che analoghi episodi si verifichino futuro.

(4-07737)

DE POLI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

da recenti notizie di stampa, si apprende che, in seguito al decreto attuativo firmato dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Graziano Delrio, l'intero porto di Trieste sarà franco e potrà essere gestito autonomamente;

tale decreto, però, lascia fuori Venezia e le sue strutture portuali, ed ormai da 5 anni si assiste al continuo rimbalzo delle responsabilità per l'annosa questione del transito delle grandi navi;

resta fuori, inoltre, anche la questione dell'ampliamento dello scalo, essenziale per la rinascita di porto Marghera;

tale decreto, unicamente incentrato su Trieste, crea a parere dell'interrogante una disparità tra le due città portuali, nonostante l'Unione europea abbia recentemente stanziato 3,2 milioni di euro a sostegno di due progetti

per lo sviluppo del *terminal* di Fusina: tutto ciò rappresenta un riconoscimento europeo alla centralità dal punto di vista economico e commerciale del porto di Venezia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare le opportune iniziative per chiarire la politica industriale riguardo all'estensione del punto franco per porto Marghera, che rappresenterebbe un grande impulso per lo sviluppo delle attività produttive del Veneto.

(4-07738)

MORRA, DONNO, PAGLINI, PUGLIA, GIARRUSSO, GAETTI, ENDRIZZI, TAVERNA, CAPPELLETTI, CRIMI - *Al Ministro della salute* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

in data 13 giugno 2017, l'organizzazione sindacale Confsal (Confederazione generale dei sindacati autonomi dei lavoratori), federazione Snals (Sindacato nazionale autonomo lavoratori scuola), università Cisapuni (Confederazione italiana sindacale autonoma personale universitario) depositava un esposto presso la Procura della Repubblica di Roma contenente alcuni profili di dubbia legittimità inerenti ai finanziamenti del SSR (Servizio sanitario regionale) in favore dell'azienda policlinico di Tor Vergata;

secondo il sindacato esponente, la Regione starebbe, in sintesi, illegittimamente finanziando le spese inerenti all'acquisto dei beni immobili dell'azienda policlinico, di proprietà dell'omonimo ateneo, utilizzando le somme a disposizione del Servizio sanitario regionale per i servizi e prestazioni sanitari, nonché si starebbe facendo carico di spese per il personale, che non le competono;

in base alle norme in vigore, risulta che il policlinico di Tor Vergata è di proprietà dell'università degli studi di Roma Tor Vergata e pertanto i dipendenti assunti dall'azienda policlinico rientrano tra il personale universitario, così come chiarito anche dalla sentenza del Tribunale del lavoro di Roma n. 16655/2006;

nei bilanci dell'università, l'azienda policlinico non risulterebbe inclusa tra i beni di proprietà dell'università stessa, e ciò in violazione dei criteri di redazione del bilancio richiamati anche dalla legge n. 240 del 2010 ("riforma Gelmini");

risulta invece che l'università di Tor Vergata abbia fatto ricadere sul policlinico di Tor Vergata prima e sulla fondazione policlinico Tor Vergata successivamente, i seguenti costi, che invece sarebbero dovuti essere di sua esclusiva spettanza: 1) rata di mutuo n. 4473067 per un importo di 1.493.16,35 euro; 2) finanziamento per un posto da ricercatore per 30.494,80 euro; 3) rata di mutuo n. 4350827/00 per un importo di 3.615.198,24 euro; 4) altri costi per un importo complessivo di 64.387.596,54 euro, poi rideterminato in 43.382.198,25 euro, come si evince dalle richieste del direttore generale dell'università con comunicazioni in data 4 dicembre 2014 e 20 gennaio 2016;

considerato che:

la Regione Lazio, in pieno piano di rientro, si farebbe carico dello stipendio di 1.056 dipendenti, al 31 dicembre 2016, dell'azienda policlinico di Tor Vergata tutti afferenti al comparto sanità;

a parere degli interroganti, risultando il policlinico di Tor Vergata finanziato al 100 per cento con fondi del Servizio sanitario regionale, la citata non corretta imputazione dei costi si potrebbe tramutare in un ingiusto aggravio per le finanze regionali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se intenda attivarsi, nell'ambito delle proprie competenze e fatte salve le specifiche attribuzioni regionali, affinché siano chiariti i motivi per i quali il servizio sanitario regionale attualmente finanzi l'acquisto dei beni immobili dell'azienda del policlinico e il personale dallo stesso dipendente.

(4-07739)

ARRIGONI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

a causa del distacco di una frana dalla parete rocciosa, tra le ore 4.30 e le ore 5.00 di giovedì 29 giugno 2017, la Lecco-Bergamo è stata chiusa al traffico, all'altezza del comune di Vercurago, nei pressi della futura centrale di ventilazione della galleria di San Gerolamo, il cui cantiere risulta chiuso, ormai, dal mese di gennaio;

la chiusura al traffico per due giorni in entrambe le direzioni del tratto della Lecco-Bergamo, insistente nel comune di Vercurago, ha creato gravissimi disagi alla viabilità nei territori attorno ai laghi di Olginate e di Garlate e nella città di Lecco, e addirittura blocchi del traffico sulla provinciale nei comuni di Olginate, Garlate e Pescate, rimasta unica strada di collegamento nord-sud tra il bergamasco e il lecchese;

la situazione è poi peggiorata a causa di un forte temporale che si è abbattuto sulla zona e ha interrotto le operazioni di verifica e di disgaggio della parete rocciosa da parte dei tecnici, prolungando i tempi della messa in sicurezza della strada e l'apertura al traffico;

maggiormente colpiti dai blocchi e dalle code infinite di traffico sono stati i lavoratori diretti verso Lecco, già provati negli ultimi mesi da estremi disagi per le carenze nella viabilità del territorio, aggravate ultimamente dagli episodi dei crolli e dalle limitazioni di traffico di ponti e viadotti;

la conclusione dei lavori del II lotto, di San Gerolamo, della Lecco-Bergamo è attesa da decenni dai cittadini lecchesi e dalle imprese del territorio. Infatti, la paralisi del traffico del 29 giugno non si sarebbe verificata,

se tale opera, fondamentale per l'attività del tessuto produttivo, fosse stata conclusa e funzionante;

il cantiere del II lotto della Lecco-Bergamo, avviato nel 2013, è stato più volte sospeso a causa di problemi e contenziosi, e ora è fermo per l'ennesima volta a causa della necessità di un finanziamento di 18 milioni di euro, indispensabile per completare l'opera; la situazione di stallo creata da tale problema si è aggravata ultimamente a causa della richiesta avanzata dalla Prefettura all'impresa appaltatrice Salc Ics di adesione al protocollo d'intesa per la tutela della legalità nel settore degli appalti dei lavori pubblici, sottoscritto per il territorio provinciale di Lecco, richiesta quest'ultima alla quale l'impresa non intenderebbe ottemperare, poiché tale protocollo non era obbligatorio al momento dell'appalto e l'eventuale adeguamento costerebbe circa 4 milioni di euro;

come evidenziato in una precedente interrogazione, 4-07131 dell'8 marzo 2017, la Provincia ed il Comune di Lecco, dopo vari solleciti avanzati da amministratori e rappresentanti politici locali e dal mondo economico locale, stanno positivamente definendo un accordo con la Regione Lombardia, grazie alla disponibilità di quest'ultima ad impiegare nella realizzazione della galleria di San Gerolamo le risorse disponibili per il territorio lecchese contenute nel patto per la Lombardia, pari a circa 9 milioni di euro;

occorrono a giudizio dell'interrogante risposte concrete da parte del Governo per l'individuazione dell'altra metà delle risorse occorrenti per il completamento dell'opera,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare, per garantire al territorio lecchese i 9 milioni di euro mancanti per il completamento del secondo lotto della Lecco-Bergamo ed assicurare lo sblocco dei lavori del traforo di San Gerolamo.

(4-07740)

SANTANGELO, MORONESE, DONNO, CRIMI, CAPPELLETTI, MORRA, MARTON, PUGLIA - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

la legge n. 10 del 2013, recante "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani", ha avuto tra i suoi obiettivi quello di potenziare il preesistente quadro normativo sulla tutela dei "patriarchi verdi", e anche quello di dettare regole per lo sviluppo degli spazi verdi urbani;

l'art. 7 reca disposizioni per la tutela e la salvaguardia degli alberi monumentali dei filari e delle alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, storico e culturale; il comma 3 stabilisce che le Regioni attuino la raccolta ed il censimento degli alberi monumentali d'Italia, operato dai Comuni, e trasmettano gli elenchi successivamente redatti al Corpo forestale dello Stato;

inoltre, l'art. 2 prevede che, entro un anno dalla data di entrata in vigore, ciascun Comune doveva provvedere a censire e classificare gli alberi piantati, nell'ambito del rispettivo territorio, in aree urbane di proprietà pubblica;

a Trapani l'amministrazione comunale non ha provveduto ad oggi al censimento degli alberi secondo quanto disposto dalla legge;

considerato che:

con avviso del 3 aprile 2017, il sindaco di Trapani aveva comunicato: "Si porta a conoscenza della cittadinanza che questa Amministrazione, a seguito dell'incidente verificatosi il 24 febbraio 2015 sullo scorrimento veloce ove perse la vita un operaio di una ditta privata per la caduta di un albero, ha fatto eseguire a professionisti specializzati il controllo fitostatico di un gran numero di alberate cittadine, fra le quali viale Duca d'Aosta, piazza Vittorio Veneto e via Salvatore Calvino. La verifica, iniziata immediatamente degli alberi esistenti all'interno dei plessi scolastici o nelle immediate vicinanze, ha interessato 717 alberi che hanno richiesto interventi di alleggerimento o di abbattimento per rispettare i necessari criteri di sicurezza. Dagli esiti delle analisi specialistiche sono stati individuati 39 alberi Eritrine ubicati nella via Duca d'Aosta (30 alberi) piazza Vittorio Veneto (6 alberi) e via Salvatore Calvino (3 alberi) con compromissione pressoché totale della sezione portante al livello del fusto, del castello o addirittura della ceppaia. Per questi alberi, in conformità con i parametri previsti dal metodo VTA e del protocollo di indagine adottato, il fattore di sicurezza naturale è ormai esaurito, le prospettive future sono gravemente compromesse tali da non consentirne una conservazione anche temporanea, motivo per cui questo Ente, a tutela della pubblica incolumità, procederà a partire dal giorno 03/04/2017 alle operazioni di abbattimento delle Eritrine site nella via Duca d'Aosta per poi proseguire con la pizza Vittorio Veneto e via Salvatore Calvino. Ovviamente si procederà, dopo l'abbattimento, alla piantumazione di analoghe essenze arboree";

i lavori di abbattimento sono stati avviati in viale Duca d'Aosta, in pieno centro storico di Trapani, dalla ditta incaricata dalla medesima amministrazione, in data 4 aprile 2017; durante il primo taglio dell'essenza arborea Eritrina Caffra e prima dell'abbattimento totale del secondo albero un gruppo di cittadini trapanesi, ad operazioni in corso, si è avvicinato al cantiere riuscendo a bloccare i lavori;

il primo firmatario della presente interrogazione, come riportato dall'articolo del giornale *on line* "Sicilia Oggi Notizie" del 5 aprile, dal titolo "Trapani, il Movimento 5 Stelle contro l'abbattimento delle eritrine", si è subito attivato invitando "il Sindaco e la Giunta a fermare questo scempio e dare alla città di Trapani la possibilità di conservare le sue Eritrine attraverso un confronto pubblico dove valutare come salvare gli alberi non compromessi da anni di manutenzione approssimative e distruttive";

l'amministrazione comunale aveva predisposto un progetto relativo "al servizio di Tutela Ambientale con verifica di stabilità alberi mediante

metodo V.T.A su alberate poste in aree a verde pubblico Piazze e Ville Comunali e/o lungo le strade della Città di Trapani. Al fine di effettuare rimozioni, abbattimenti e potature a salvaguardia della pubblica incolumità". Detto progetto risulta agli atti della determina dirigenziale n. 2385 del 2016 del 7° settore del Comune;

si apprende dal portale "acquistinretepa", relativamente al "Servizio di verifica della stabilità alberi mediante metodo v.t.a su alberate poste in aree a verde pubblico, piazze e ville comunali e lungo le strade della Città di Trapani", che in data 27 marzo 2017 è stata aggiudicata una procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando con il codice CIG Z951C7F7B5 alla Demetra società cooperativa *onlus* per l'importo di 19.415,77 euro;

la relazione di verifica della Demetra risulta agli atti della stessa amministrazione con determina dirigenziale n. 826 del 23 marzo 2017;

in data 5 aprile, subito dopo l'inizio dei lavori di abbattimento degli alberi, il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo inviava istanza all'ex sindaco Vito Damiano al fine di ricevere gli atti in possesso dell'amministrazione dai quali si evincevano le verifiche di stabilità eseguite, nonché l'eventuale nulla osta della stessa Soprintendenza ai beni culturali, monumentali e paesaggistici di Trapani. Inoltre, per sensibilizzare l'amministrazione nei confronti dei tanti cittadini che si sono mobilitati, invitava la stessa a compiere un'azione di buon senso sospendendo, anche in via temporanea, l'esecuzione dei lavori così permettendo un confronto costruttivo con i cittadini e gli ordini professionali competenti;

similari richieste di sospensione dei lavori sono state inviate dal comitato Pro Eritrine spontaneamente formato dai cittadini trapanesi nonché dall'ordine provinciale dei dottori agronomi e forestali di Trapani;

detta richiesta di sospensione dei lavori è stata fatta propria dal direttore dei lavori e accettata dall'amministrazione come riportato dal resoconto della conferenza dei servizi del 13 maggio 2017 riguardante la stabilità di 37 piante di Eritrina Caffra "al solo scopo di consentire un'ulteriore verifica sulle piante ad opera di un professionista "di parte" che potesse contro dedurre al giudizio espresso dai professionisti dell'ATI Demetra di Besana Brianza (MB) e PQ 2011 di Bussoleno (TO)";

a giudizio degli interroganti l'ulteriore verifica di stabilità degli alberi, commissionata dal comitato Pro Eritrine al dottor Benanti, è stata condotta in modo parziale e casuale su 9 di 39 alberi, pervenendo alla conclusione che soltanto per 3 di 9 alberi verificati si è ritenuto necessario l'abbattimento;

l'amministrazione comunale a seguito della suddetta perizia di parte, ritenuta la stessa non soddisfacente a contraddire l'intera consulenza e i giudizi espressi dai professionisti, ha ritenuto che: "qualora si voglia persistere nell'intendimento di soprassedere all'abbattimento, l'unica via lecita e legittima per quanti vi abbiano interesse sia quella di richiedere al Tribunale la

nomina di un CTU che possa esperire un'ulteriore verifica, all'esito della quale saranno adottati gli interventi necessari ed urgenti";

l'amministrazione comunale aveva, per motivi di sicurezza e per l'incolumità pubblica, provveduto a delimitare e a interdire le aree con presenza di esemplari di Eritrina Caffra di viale Duca d'Aosta e di piazza Vittorio Veneto;

inoltre, l'amministrazione comunale di Trapani tramite il responsabile unico del procedimento (RUP) aveva nello stesso resoconto della conferenza dei servizi del 13 maggio comunicato la ripresa dei lavori a far data del 15 maggio, precisando: "qualora non intervenga da parte di chi ne ha competenza l'assunzione di iniziative utili a tutelare il medesimo RUP e l'A.C., sia in ordine ai gravi danni alle persone e/o cose, oltre che ai danni erariali per le eventuali azioni risarcitorie che potrebbe promuovere la ditta affidataria del servizio di abbattimento, per gli effetti della prolungata sospensione dei lavori";

lo stesso comitato Pro Eritrine ha dato mandato a un legale di fiducia al deposito di un esposto presso la Procura della Repubblica di Trapani per accertare i fatti già accaduti, chiedendo nello stesso tempo la nomina di un consulente tecnico d'ufficio per una perizia probatoria, al fine di chiarire quanto già fatto dalla perizia di parte del Comune, e l'applicazione degli aspetti normativi e omissivi dell'amministrazione comunale, depositando l'esposto in data 15 maggio;

da nota protocollo n. 49251 del Comune del 22 maggio 2017, si riscontra che il 7° Settore ecologia ambiente ha comunicato alla Soprintendenza i seguenti intendimenti: "A) in esecuzione a quanto disposto da codesta Soprintendenza e dal Sindaco, ha avviato il procedimento per l'affidamento dell'incarico di redazione del Piano Esecutivo di reimpianto delle Eritrine nei siti di via Duca d'Aosta e nella piazza Vittorio Veneto, con ipotesi di riutilizzo delle medesime aiuole; B) nelle more della redazione/condivisione dei superiori atti, a partire dal giorno 23 maggio 2017 procederà all'abbattimento secondo le previsioni del servizio appaltato, iniziando dalla via S. Calvino ove insistono diverse attività commerciali e terziarie altamente frequentate";

la mattina del 23 maggio 2017, come citata nota protocollo n. 49251 del Comune di Trapani, in via Calvino, riprendevano i lavori da parte della ditta incaricata all'esecuzione di abbattimento delle Eritrine Craffa. Durante le operazioni del primo taglio di un albero, dopo l'intervento di alcuni rappresentanti del comitato Pro Eritrine, di cittadini trapanesi e dello stesso primo firmatario della presente interrogazione che sui luoghi faceva intervenire i Carabinieri del comando provinciale di Trapani, dopo qualche ora, dopo un lungo confronto con il responsabile unico del procedimento e di altri funzionari del Comune, si procedeva nuovamente all'interruzione dei lavori;

in data 7 giugno presso la Prefettura di Trapani, alla presenza del prefetto Priolo, dell'ex sindaco Damiano e dei rappresentanti del comitato

Pro eritrine, si perveniva alla conclusione che solamente due alberi sarebbero stati abbattuti e che due piante sarebbero state "capitozzate", una in viale Duca d'Aosta e l'altra a piazza Vittorio Veneto, per la loro messa in sicurezza. Inoltre, l'ufficio del verde del Comune avrebbe cercato di trovare soluzioni alternative per tutte le altre 34 piante prima individuate per l'abbattimento, prevedendo l'ipotesi di potature controllate per evitare l'effetto vela, senza danneggiare, o di mettere delle reti, protezioni e sostegni;

considerato inoltre che:

il prefetto ha invitato varie volte le parti interessate a fornire idee e soluzioni meno drastiche, sottolineando che le piante fanno parte della memoria e del patrimonio culturale e storico della città;

lo stesso prefetto aveva invitato tutte le parti ad una riunione tecnica da svolgersi in Prefettura, precisamente per il 21 giugno, per trovare la soluzione alternativa più idonea e giusta per salvare le Eritrine e quindi evitare assolutamente l'abbattimento;

considerato altresì che:

con determina del direttore generale n. 1663 del 1° settembre 2016 del comando Corpo forestale della Regione Siciliana dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, si approvava la convenzione del 5 maggio 2015 stipulata tra la Regione Siciliana e il Corpo forestale dello Stato per l'attuazione dell'art. 7, comma 3, della legge n. 10 del 2013 e relativo decreto attuativo del 23 ottobre 2014, di cui all'art. 7, comma 2;

l'ex vice sindaco di Trapani ed ex assessore al verde pubblico, nel resoconto della riunione dello scorso 13 maggio, dichiarava: "sul punto afferma che la Legge n. 10/2013, per gli effetti del art. 7, non è stata ancora recepita con apposita legge regionale e che nessun decreto è, per gerarchia delle fonti, idoneo a recepire una legge dello Stato in Sicilia";

risulta agli interroganti che il comando del Corpo forestale, Servizio 5, con nota protocollo n. 0008053 del 25 gennaio 2017, con oggetto: "Legge 14 gennaio 2013 n° 10 - "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani" e applicazione Decreto Interministeriale 23 ottobre 2014- Principi e criteri direttivi per il censimento degli alberi monumentali - Atto di interpello", demandava ai Comuni siciliani il censimento delle piante monumentali, mediante ricognizione territoriale del patrimonio vegetale con rilevazione diretta e schedatura, che doveva essere comunicato allo stesso comando per la successiva verifica tecnico-amministrativa, per poi procedere a redigere l'elenco regionale degli alberi monumentali d'Italia gestito centralmente dal Corpo forestale dello Stato;

sempre per gli effetti della legge n. 10 del 2013, due mesi prima della scadenza naturale del mandato, il sindaco dovrà rendere noto il bilancio arboreo del Comune, indicando il rapporto fra il numero degli alberi piantati in aree urbane di proprietà pubblica rispettivamente al principio e al termine del mandato stesso, dando conto dello stato di consistenza e manutenzione delle aree verdi urbane di propria competenza;

con il decreto 23 ottobre 2014 del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, "Istituzione dell'elenco degli alberi monumentali d'Italia e principi e criteri direttivi per il loro censimento", pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, Serie generale, n. 268 del 18 novembre 2014, si è pervenuti alla piena attuazione delle disposizioni per la tutela e la salvaguardia degli alberi monumentali, dei filari e delle alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale;

l'articolo 7 della legge n. 10 del 2013 introduce anche uno specifico regime sanzionatorio per l'abbattimento o il danneggiamento di alberi monumentali, con una sanzione amministrativa consistente nel pagamento di una somma da 5.000 a 100.000 euro,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intendano intraprendere, nei limiti delle proprie attribuzioni, al fine di verificare se l'amministrazione di Trapani, salvo che il fatto non costituisca illecito, sia sanzionabile con quanto previsto dall'articolo 7, comma 4, della legge n. 10 del 2013, per aver effettuato il taglio dell'alberatura lungo viale Duca d'Aosta e via S. Calvino, senza aver precedentemente provveduto alla ricognizione territoriale del patrimonio vegetale con rilevazione diretta e schedatura, nel rispetto del decreto attuativo 23 ottobre 2014 del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e come previsto dallo stesso comando del Corpo forestale della Regione Siciliana con nota protocollo n. 0008053 del 25 gennaio 2017;

se intendano attivarsi, per quanto di competenza, affinché sia sollecitato l'odierno commissario straordinario dottor Francesco Messineo, nominato a presiedere le attività del Comune di Trapani, ad avviare celermente il censimento delle piante monumentali.

(4-07741)

DI BIAGIO, MICHELONI - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

risulta agli interroganti che il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale abbia confermato ai sindacati che il personale a contratto italiano assunto prima del 1997 ed operativo presso le sedi diplomatico-consolari di Germania, Francia e Olanda sarà escluso dal provvedimento di aumenti proposto dalla Direzione generale per le risorse e l'innovazione agli organi di controllo, malgrado fosse stato già previsto un esiguo adeguamento pari al 2 per cento e non risulti un intervento compensativo sulle retribuzioni da ben 14 anni;

il Ministero avrebbe evidenziato che tale risultanza fosse attuativa di quanto deciso dall'ufficio centrale del bilancio, malgrado la sussistenza di specifiche tabelle e dati ad esso forniti dalle rappresentanze diplomatiche presenti nei 3 Paesi che giustificherebbero una decisione di tutt'altro *trend* e

percentuali, in ragione del fatto che l'organo di controllo rifiuta a priori la concessione di aumenti a personale a contratto italiano assunto prima del 1° gennaio 1997;

la decisione del Ministero solleva dei dubbi di legittimità in ragione della *ratio* sottesa: *in primis*, perché snatura l'esercizio degli adeguamenti, collocandoli al di fuori di ogni previsione normativa, che, allo stato attuale, prevede la valutazione di specifici parametri, normativamente sanciti e, nel caso di specie, forniti all'amministrazione, nonché una specifica valutazione politico-amministrativa da parte del Ministero come *conditio* indispensabile per il riconoscimento di eventuali adeguamenti;

in secundis, l'approccio prediletto dall'organo di controllo appare pregiudiziale nei confronti di una specifica ed unica categoria di lavoratori dello Stato operativi presso le sedi diplomatico-consolari oltre confine, che, alla luce della normativa di riferimento, hanno già appurato la sussistenza delle condizioni necessarie e propedeutiche al riconoscimento di adeguamenti, anche in ragione del fatto che, nel corso del 2015 e 2016, presso le medesime sedi, sono stati accordati aumenti retributivi rispettivamente per la categoria dei lavoratori con contratto disciplinato dalla legge locale, nonché dalla legge italiana, ma assunto dopo il 1° gennaio 1997;

pertanto, anche alla luce della differenza di approccio che, nell'arco di 2 anni, sembra essere stata attuata per categorie di lavoratori aventi il medesimo contratto, sebbene stipulato in due periodi differenti, con retribuzioni sostanzialmente allineate, ci si trova dinanzi alla legittimazione di una sperequazione che risulta difficile rintracciare nel vigente dettato normativo in materia;

il mancato riconoscimento di un adeguamento retributivo, tra l'altro già concordato con l'amministrazione, ad una categoria di lavoratori a cui, da oltre 14 anni, non è accordata alcuna rimodulazione stipendiale, malgrado esistano i presupposti di legge per giustificarla, si configura, ad avviso degli interroganti, come un discutibile segnale di disattenzione verso una categoria operativa in sedi consolari dove si è anche registrato un incremento esponenziale della mole di lavoro e dei servizi richiesti, e dove si è continuato a garantire un prosieguo fattivo e puntuale delle attività, ragion per cui il dovuto, normativamente sancito, dovrebbe essere inderogabilmente garantito;

si ritiene ulteriormente opportuno segnalare che la sentenza n. 178 del 24 giugno 2015 della Corte costituzionale si è espressa in maniera chiara ed inequivocabile circa il carattere incostituzionale di simili blocchi retributivi,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni ostative al riconoscimento degli adeguamenti stipendiali;

se i Ministri in indirizzo intendano garantire un intervento volto al superamento di eventuali motivi ostativi, al fine di garantire la tutela e l'attuazione del dettato normativo vigente in materia.

(4-07742)

LUMIA - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

il CETA (Comprehensive economic and trade agreement, ovvero Accordo economico e commerciale globale) è un trattato di libero scambio tra il Canada e l'Unione europea, in fase di ratifica;

i negoziati che hanno portato all'accordo sono durati 5 anni, dal 2009 al 2014; il 29 febbraio 2016, la Commissione europea e il Canada hanno terminato la revisione definitiva dell'accordo, che è stato quindi firmato a Bruxelles il 30 ottobre 2016 e approvato dal Parlamento europeo il 15 febbraio 2017;

l'accordo porterà all'eliminazione di numerose tariffe doganali (libero mercato) tra Unione europea e Canada (circa il 98 per cento), la possibilità per le imprese europee e canadesi di partecipare alle rispettive gare di appalto pubbliche, il riconoscimento reciproco di alcune libere professioni, l'adeguamento del Canada alle norme europee in materia di diritto d'autore e, come avvenuto per la Cina, la tutela del marchio di alcuni prodotti agricoli e alimentari tipici;

tale accordo, tuttavia, va a parere dell'interrogante a discapito delle produzioni agroalimentari italiane di qualità, aumentando inoltre il rischio di contraffazioni. Ogni anno, infatti, fanno capolino nel nostro Paese prodotti irregolari e pericolosi, per tali ragioni si è arrivati alla stipula dell'accordo tra UE e Canada, che prevede la tutela di 69 marchi DOP e IGP, sui 367 registrati in Italia, ma di questi appena 5 sono quelli meridionali: 3 siciliani, uno campano, uno pugliese;

se il testo entrasse definitivamente in vigore nella versione attuale, l'accordo di libero scambio potrebbe avere un impatto durissimo sugli agricoltori europei e canadesi, favorendo i poteri forti, come le multinazionali, ben più competitive sui prezzi degli agricoltori. Numerose forme di mobilitazione si sono formate contro l'approvazione del CETA. Vengono sollevate dai contestatori diverse problematiche, tra cui, in particolare, vi è la riforma del sistema degli arbitrati: con il Ceta, verrebbero, infatti, creati nuovi tribunali per le controversie tra aziende e Stati. Tribunali che potrebbero diventare un mezzo delle multinazionali per fare causa a uno Stato, tutelando i propri profitti,

si chiede di sapere:

quali ulteriori accorgimenti il Governo intenda intraprendere per riportare l'accordo dentro i binari corretti di tutela, anche dei prodotti agricoli di eccellenza presenti nel Sud Italia;

quali iniziative intenda avviare, per promuovere nel mondo i prodotti *made in Italy* in agricoltura, tutelandone la qualità e contro la concorrenza sleale.

(4-07743)

LUMIA - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

Angelo Niceta, discendente di una storica famiglia della borghesia commerciale palermitana che opera nel settore del tessile, ha cominciato da giugno 2017 uno sciopero della fame che lo sta debilitando e riducendo in gravi condizioni di salute;

circa un anno e mezzo fa, aveva deciso di andare contro la propria famiglia, denunciando possibili collegamenti dei suoi stessi familiari con la mafia, ovvero con i più alti esponenti di Cosa nostra tra cui Bernardo Provenzano, i fratelli Guttadauro, il latitante Matteo Messina Denaro, le famiglie Scaduto e Graviano. Ha deposto inoltre al processo sulla trattativa Stato-mafia, acquisendo per tali ragioni lo *status* di testimone di giustizia, chiesto nel 2015 dalla Direzione distrettuale antimafia di Palermo su proposta dei pubblici ministeri Nino Di Matteo e Pierangelo Padova;

ad oggi Niceta gira libero per Palermo, senza alcuna protezione. Come emerge infatti da numerose notizie di stampa, inspiegabilmente, la commissione centrale del Ministero dell'interno ha inserito Niceta tra i collaboratori di giustizia, che qualifica i soggetti interni all'organizzazione criminale che forniscono notizie in cambio di benefici processuali, sebbene all'imprenditore palermitano non sia mai stato contestato alcun tipo di reato legato alla mafia;

inoltre, una recente delibera proveniente dal Ministero dichiara il caso Niceta coperto da segreto di Stato. Sembra che le dichiarazioni da lui rilasciate gettino accuse rilevanti sul rapporto occulto tra mafia, massoneria, imprenditoria e politica. Nonostante ciò, Niceta e la sua famiglia (moglie e 4 figli) rischiano di essere lasciati soli e senza quelle garanzie di tutela, sia sul piano della sicurezza che sul piano economico, previste per i testimoni di giustizia;

Angelo Niceta, ad oggi, non ha un lavoro, vive sotto la soglia di povertà, e sopravvive grazie al contributo di alcune persone. Angelo Niceta chiede che lo Stato rispetti le leggi, garantendogli quelle misure di protezione previste in questi casi e attribuendogli lo *status* di testimone e non di collaboratore di giustizia,

si chiede di sapere:

come venga valutata la discrepanza tra il parere della DDA di Palermo che riconosce la qualità di testimone di giustizia e quello della commissione centrale che invece classifica Angelo Niceta come collaboratore;

se il Ministro in indirizzo intenda rivalutare lo *status* di Niceta alla luce di un'ulteriore istruttoria che richiami il parere della DDA di Palermo, al fine di concertare una sola e convergente valutazione.

(4-07744)

DIVINA - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

le crescenti difficoltà di bilancio in cui versano i comuni starebbero inducendo una diffusa tendenza ad utilizzare gli agenti delle polizie locali più per elevare multe con cui procurare denaro alle rispettive amministrazioni di appartenenza, che per controllare efficacemente il territorio di loro competenza;

in taluni casi, si lamenterebbero comportamenti vessatori, come quello che concernerebbe le iniziative della Polizia locale del Comune di Vallarsa, in provincia di Trento, sulla strada provinciale 46, percorsa nei fine settimana estivi da molti appassionati motociclisti;

gli agenti della Polizia locale di Vallarsa opererebbero sulla strada provinciale 46 con auto civili, che fermerebbero i motociclisti per effettuare controlli minuziosi, particolarmente fiscali, ma anche piuttosto insoliti, addirittura bloccando interi gruppi di centauri;

in conseguenza di questa politica, si è aperto sui siti *web* frequentati dai centauri un acceso dibattito, dal quale stanno affiorando molti inviti a non frequentare più la provinciale 46, con conseguenti ricadute negative sui consumi locali legati a questo genere peculiare di turismo a due ruote;

alcuni centauri avrebbero affermato in *forum* specializzati *on line* di aver subito contravvenzioni persino per il solo fatto di aver utilizzato a bordo delle proprie moto viti diverse da quelle originali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle modalità attraverso le quali la Polizia locale di Vallarsa agisca nei confronti dei motociclisti sulla strada provinciale 46 durante i *week end* estivi;

se nel comportamento degli agenti della Polizia locale di Vallarsa non ritenga sia configurabile qualche abuso e quali iniziative di competenza possa assumere per eliminarlo.

(4-07745)

PETRAGLIA - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

Poste italiane SpA svolge sul territorio nazionale un servizio essenziale per la collettività;

il Ministero dell'economia e delle finanze, attraverso la controllata Cassa depositi e prestiti, rappresenta l'azionista pubblico principale di Poste italiane;

i dati sull'occupazione in Poste italiane forniti dal sindacato CGIL hanno dimostrato che i lavoratori a tempo determinato sono vertiginosamente aumentati nel tempo, passando dai 1.844 assunti nel 2012 ai 4.545 nel 2016;

in Poste, mentre il tasso di crescita medio degli ultimi 5 anni dei dipendenti a tempo indeterminato fa registrare un calo dell'1,4 per cento, per i lavoratori a tempo determinato si registra un aumento del 30 per cento;

dai dati emersi risulterebbe che le politiche d'impresa sono centrate sulla precarietà nell'uso dei contratti a tempo determinato e nell'uso della gestione di servizi essenziali dati in appalto;

negli appalti si verificano gare al massimo ribasso, e tra l'altro i vincitori di gara, nella maggior parte dei casi, si aggiudicano appalti, ove risulterebbe che il costo di gestione è addirittura superiore alla gestione dello stesso;

sempre in merito degli appalti risulterebbe in più occasioni l'uso di ditte che spesso non sarebbero presenti nei registri alle Camere di commercio, lavoratori non professionalizzati nelle mansioni in cui sono occupati, salari che non sono corrisposti regolarmente nelle mensilità maturate. Secondo alcune segnalazioni nelle buste paga, mancherebbero ore o sarebbero mascherate da voci che usufruiscono di detassazioni fiscali e contributive che non sono computabili per il TFR;

Poste italiane SpA risulterebbe condannata per interposizione di mano d'opera;

la gestione di Poste italiane SpA si basa su politiche che risparmiano sulla buona funzionalità del servizio e sull'integrità e i diritti dei lavoratori: in alcune occasioni non vengono forniti i pezzi di ricambio per mantenere ottimale il ciclo produttivo, vengono forniti mezzi di trasporto che non garantiscono una guida sicura e costituiscono un pericolo per i lavoratori e per la viabilità;

i lavoratori precari di Poste italiane sono soprattutto occupati nel settore del recapito e logistica dove, soprattutto in alcuni territori, sembra rappresentino ben oltre il 20 per cento dei dipendenti;

la precarizzazione dei dipendenti riguarda, per scelta dell'azienda stessa, una temporalità del lavoro che spesso si limita a 24 mesi, trascorsi i quali i dipendenti vengono licenziati;

visto che:

i lavoratori a contratto a tempo determinato, per la soglia di accesso al lavoro che richiede Poste italiane SpA, sono figure con professionalità medio-alte, con diploma, laurea, *master*, varie specializzazioni eccetera;

i dati indicano che il servizio universale effettuato da Poste, nonché servizio sociale, viene in gran parte garantito da personale precario;

i lavoratori a contratto a tempo determinato sono lavoratori su cui l'azienda ha investito tempo e denaro, che di conseguenza hanno acquisito competenze e professionalità importanti e dovrebbero rappresentare una risorsa per lo sviluppo aziendale;

la normativa prevede che il contratto a tempo determinato abbia un limite a 36 mesi, e non a 24, dopo di che, alla scadenza, avviene la trasformazione in un normale rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato;

nel rispetto della normativa vigente, un'azienda non può assumere dipendenti con contratto a tempo determinato oltre il limite del 20 per cento dei lavoratori a tempo indeterminato in un singolo settore aziendale a livello territoriale;

le esternalizzazioni degli appalti costituiscono un danno ai lavoratori e al servizio sociale che Poste italiane SpA dovrebbe erogare;

stabilizzare i dipendenti a tempo determinato, oltre ad essere un'azione di giustizia sociale, rappresenta un investimento per il futuro di Poste SpA al fine di svolgere un migliore servizio nei territori e per i cittadini;

le modalità di occupazione del personale in Poste italiane SpA suscitano non poche perplessità in merito al rispetto della normativa vigente ed appaiono come forme di copertura poco idonee di carenze di organico strutturale su cui si dovrebbe intervenire con contratti a tempo determinato;

rispetto a tale situazione i lavoratori a contratto a tempo determinato hanno richiesto l'istituzione di una graduatoria ad esaurimento che dovrà tenere conto della data di domanda di lavoro, del tempo di lavoro e della professionalità acquisita. Nel frattempo, è stata avanzata anche la richiesta che, per le esigenze temporanee, si attinga dalla graduatoria, così da superare il termine autoimposto dei 24 mesi,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, vista anche la conclamata esigenza strutturale di personale in determinati settori, abbiano intenzione di intervenire rispetto a Poste italiane SpA, affinché l'azienda provveda, seguendo anche le richieste dei lavoratori, alla massima stabilizzazione dei lavoratori precari e ad applicare ciò che la magistratura ha sancito, con le sentenze sugli appalti, provvedendo ad internalizzare lavoro e lavoratori.

(4-07746)

MANCONI - *Ai Ministri della difesa e dell'interno* - Premesso che:

come già riportato nell'interrogazione 4-07568, del 24 maggio 2017, del sen. Battista, il 14 maggio 2017, «il peschereccio "Ghibli", iscritto al compartimento marittimo di Mazara del Vallo (Trapani), è stato fermato in acque internazionali antistanti alla Libia intorno alle ore 9,30 a circa 25 miglia nord, nord-est dalla zona di Bomba, nell'area di Tobruk; il natante, di

proprietà della società mazarese "Lumifa", è stato affiancato da un'imbarcazione con a bordo miliziani libici armati, che hanno intimato al comandante e agli altri 6 membri dell'equipaggio (tre italiani e tre tunisini) di arrestare l'attività di pesca e di seguirli»;

sembra che il fermo del peschereccio sia avvenuto con modalità inusuali, come dichiarato dal presidente del distretto della pesca e crescita blu di Mazara del Vallo: l'imbarcazione si trovava nelle acque internazionali antistanti al Protettorato di Tobruk e tali autorità, prontamente contattate, risultavano essere all'oscuro dell'episodio;

il 16 maggio il peschereccio è stato rilasciato, ma rimangono ancora ignote le cause sequestro;

considerato che:

il decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 aprile 2015, n. 43, e il decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198, hanno previsto per l'operazione "Mare sicuro" 700 unità di personale militare italiano, 4 mezzi navali e di 5 aerei (mentre per il 2016 era autorizzato l'impiego di 5 mezzi navali e di 4 mezzi aerei);

come dichiarato dall'ammiraglio Marzano nel corso dell'audizione del 3 maggio 2017 presso il Senato, la missione Mare sicuro, nel dettaglio, si sostanzia in un'attività di presenza, sorveglianza e sicurezza marittima nel Mediterraneo centrale, assicurando il libero uso del mare da parte dei mercantili e pescherecci italiani nell'area, garantendo la protezione del personale imbarcato sui mezzi della Guardia costiera intenti a svolgere attività di soccorso in mare (search and rescue, o SAR), dalle possibili azioni delle organizzazioni criminali, esercitando funzioni di sorveglianza e protezione delle fonti energetiche strategiche nazionali ubicate in prossimità della costa libica, in acque internazionali, anche in concessione od operate dall'ENI e supporto all'operazione "Ippocrate" nell'area di Misurata, assicurando la sorveglianza aerea;

le navi in mare dovrebbero essere quindi 5, posizionate per esercitare il compito di controllo marittimo nell'area d'interesse e intervenire tempestivamente;

considerato inoltre che, nel corso dell'indagine conoscitiva svolta dalla 4ª Commissione permanente (Difesa) del Senato sul contributo dei militari italiani al controllo dei flussi migratori nel Mediterraneo e l'impatto delle attività delle organizzazioni non governative, da più parti è stato evidenziato come, dopo la fine della missione "Mare nostrum" e il subentro, ognuno con finalità proprie, delle successive missioni italiane ed europee in quell'area ("Triton", "Eunavformed-Sophia", oltre a Mare sicuro), sia cambiato l'assetto e il posizionamento delle imbarcazioni della Marina militare e degli altri Corpi, con il progressivo allontanamento dal limite delle acque territoriali libiche,

si chiede di sapere:

quali siano state le modalità di sequestro e quali i motivi per il mancato tempestivo intervento da parte delle navi dell'operazione Mare sicuro a tutela dell'imbarcazione "Ghibli" e del suo equipaggio;

quante siano, ad oggi, le imbarcazioni impegnate nel monitoraggio e nell'ispezione delle acque di propria competenza del Mediterraneo, come previsto dall'operazione Mare sicuro, e a quale distanza dalle coste libiche e dalle relative acque territoriali siano posizionate;

come sia mutato l'assetto e il posizionamento delle navi militari italiane nel Mediterraneo nel corso del 2015 e, successivamente, nel 2016 e nella prima metà del 2017, rispetto alle acque territoriali libiche, e in base a quali elementi si sia proceduto a tale decisione.

(4-07747)

BUEMI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

Giuseppe Mastini, noto anche come il "Biondino o lo Zingaro", ha lasciato il carcere di Fossano (Cuneo), dove stava scontando l'ergastolo per aver commesso una lunga serie di omicidi e rapine. L'evasione è avvenuta nella maniera più semplice, non presentandosi sul posto di lavoro a Cairo Montenotte, dove era impiegato in regime di semilibertà presso la scuola di formazione di Polizia penitenziaria;

Johnny lo Zingaro, tra gli anni '70 e '80, tenne in scacco Roma. Analfabeta, figlio di giostrai lombardi di etnia sinti, lo "Zingaro" è uno dei personaggi di spicco della criminalità comune romana. La sua "carriera" criminale iniziò a 11 anni, quando divenne noto alle forze dell'ordine perché coinvolto in un furto e in una sparatoria con la Polizia. Il primo delitto che gli fu contestato è l'omicidio di Vittorio Bigi, autista di tram, nel 1975;

prima di questa, due le clamorose evasioni di Johnny lo zingaro: quella dal carcere di Casal del Marmo (Roma), poi la più complessa dal penitenziario sull'isola di Pianosa. Nell'estate del 1983 fu arrestato di nuovo, dopo una sparatoria con la Polizia. Quattro anni più tardi per lui arrivò una licenza premio per buona condotta. Ma fu proprio durante questa licenza, nel febbraio 1987, che Mastini fu protagonista di sanguinose scorribande;

Johnny lo zingaro è stato inoltre indicato, seppure senza comprovati riscontri, come possibile complice dell'omicidio di Pier Paolo Pasolini;

il 12 marzo 2014 ha usufruito di un permesso premio per partecipare al concerto dei "Prodigy" a Roma. In semilibertà, lavora alla scuola di Polizia penitenziaria di Cairo Montenotte. Ma nella mattina del 30 giugno 2017 non si è presentato facendo perdere le proprie tracce;

considerato che:

l'indignazione e la preoccupazione suscitate dal caso di cronaca e da altri casi simili, che hanno visto soggetti in espiazione della pena commette-

re, non appena ammessi a fruire dei benefici previsti dalla legge penitenziaria, nuovi e spesso gravi delitti, deve indurre a riflettere;

quel che serve, secondo l'interrogante, è modificare una serie di disposizioni contenute nella legge 26 luglio 1975, n. 354, che, nell'assoluto rispetto della dignità dei condannati e nella consapevolezza dell'esigenza di garantire ad essi un adeguato percorso verso un'effettiva rieducazione, non veda totalmente vanificata la portata dissuasiva delle condanne;

occorre a giudizio dell'interrogante eliminare alcune incoerenze presenti nella citata legge, onde impedire, in particolare, che i benefici da essa previsti siano concessi a soggetti che, con la loro condotta, appaiano non meritevoli di simili agevolazioni. Ciò dovrebbe, tra l'altro, valere a scongiurare, almeno in parte, che si ripetano in futuro alcune tragiche vicende, nelle quali criminali già condannati per gravi episodi di violenza, non appena usciti dal carcere per un permesso premio o per ottenuta ammissione alla semilibertà, si sono recati nuovamente a delinquere,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare, affinché i provvedimenti di ammissione alle misure alternative siano supportati da idonee valutazioni, al fine di impedire che i benefici previsti dalla legge siano concessi a soggetti che, con la loro condotta, appaiano non meritevoli di simili agevolazioni;

se non ritenga di dover disporre un'attività ispettiva sul caso specifico.

(4-07748)

CAPACCHIONE - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

secondo quanto si apprende dagli organi di informazione, il penitenziario di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), con l'innalzamento delle temperature, è divenuto teatro di frequenti proteste dei detenuti che lamentano carenza di acqua;

la struttura soffre di un sovraffollamento carcerario pari a circa il 17 per cento;

gli stessi agenti di Polizia penitenziaria, per di più in carenza di organico, sono in agitazione da diverso tempo e da giorni si astengono dal mangiare a mensa, come forma di protesta;

il carcere, infatti, è sprovvisto di un allaccio alla condotta idrica pubblica, tanto che l'acqua, non potabile, è razionata e accessibile solo in determinate ore del giorno;

ad aggravare detta situazione si inseriscono anche continui *black out* elettrici, che determinano, tra l'altro, il blocco dell'impianto di pompaggio dell'acqua;

la Regione Campania ha stanziato dei fondi per gli interventi necessari a garantire la continuità idrica, ma, al momento il Comune di Santa Maria Capua Vetere, cui compete la procedura di affidamento dei lavori, è ancora nella fase di selezione dei progetti, facendo immaginare tempi ancora lunghi per l'avvio dei lavori,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente dei fatti esposti in premessa e come li valuti;

se non intenda attivare i propri poteri ispettivi, al fine di appurare con certezza quali siano le effettive condizioni in cui versa il penitenziario, con l'obiettivo di ripristinare una situazione di corretta vivibilità all'interno dello stesso, sia per i detenuti che per gli agenti di Polizia penitenziaria.

(4-07749)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-03537, del senatore Crimi ed altri, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-03854, dei senatori Battista e Fornaro, sulla confluenza nel gruppo sportivo dei Carabinieri del gruppo sportivo del Corpo forestale dello Stato;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-03852, del senatore Battista, sul trasferimento di un dipendente della Wärtsilä dalla filiale di Trieste a quella di Taranto;

3-03855, del senatore Marinello, sulle disposizioni relative alla previdenza dei lavoratori autonomi.